

Work Stone Business Stone

notizie dal mondo delle pietre naturali e dei loro derivati
news from the world of ornamental stone and similar



edito con il patrocinio dell'Associazione Marmisti della Regione Lombardia

I nostri marmi sono la vostra storia



Associazione Marmisti della Regione Lombardia
Via Gandhi 15 - 20017 Rho - Milano
Tel. 039.00.740 - 750 - fax 02.939.00.727
E-mail: info@assomarmistolombardia.it
www.assomarmistolombardia.it

Consiglio direttivo:

Presidente: Alfredo Arnaboldi
Vicepresidente: Giancarlo Furlan
Vicepresidente: Giulio Marini
Consigliere: Roberto Biagetti
Consigliere: Luigi de Servi
Consigliere: Dante Frigerio
Consigliere: Alberto Pietra
Consigliere Luigi Zenoni
Revisore dei conti: Marco Porro
Revisore dei conti: Filippo Scaramella
Segretario: Emilia Gallini

Aziende rappresentate

3 ESSE GRANITI snc
ALBERTO MENICHINI

ALFA POMPE Srl
ALIMONTI GOTTARDO srl
ARCA MARMI srl
ARTE FUNERARIA Lapidi e Monumenti Zani Srl
ARTISTICA COLONETTI
AT MARMO SERVICE srl
B & B BIAGETTI & C snc
BALZARINI FILIPPO di Lucia Balzarini & C. snc
BELLOMI MARMI di Sala
BONACINA F.lli snc

BORCHIA sas di Montagna Franco & C
BRIANZA GRANITI sas
BRIANZA MARMI srl
BUZZETTI LUIGI MARMI E GRANITI snc
CALCINATI LINEA MARMO snc
CALVASINA spa
CASATI F.LLI snc
CAVE BONOMI snc
CAVE GAMBA sas
CAVE GIOVANNA Srl
CITTERIO MARMI sas
CMC di Aragona Nino
COGEMAR SRL MARBLE & GRANITE

CONSORZIO ARTIGIANI CAVATORI VALMALENCO
CONSORZIO CAVATORI CREDARO Srl

CONSORZIO ESTR. PIETRE ORNAMENTALI
COOPERATIVA SAN PANTALEONE Srl
CORTI MARMI snc
CREDARO PIETRE Srl
CRESPI Pavimenti spa
CRIPPA EVERARDO srl
DELL'ERBA GIUSEPPE snc
DOMO GRANITI spa
F.LLI FERRARIO Sas
FILIPPEDDU MARIO CAVE
FRIGERIO RENZO snc
GAGLIARDI Studio Scultura
GAITI GIANNI Srl
GALIMBERTI ROMOLO srl
GARBAGNOLI MARMI di L & G snc
GEBEL Srl Cava Porfido Rosso
GEIMAR Srl
GHILARDI ANGELO Srl
GIACOMINI COMM. ALBERTO spa
GRANITI MARMI AFFI Srl
GUBERT G. Levilucidatura marmi
GUSSONI GIANNI SCULTORE
IDM Industria del Marmo Srl
JEMAX snc Levilucidatura
LA SAN GIORGIO dei F.lli Pecis srl

LANZENI MARIO srl
LASA MARMO spa
LOMBARDA GRANITI Pietre Porfidi srl
MAGNI GRANITI Srl
MANINI & SBAFFO snc di Romolo Manini
MARINI MARMI srl
MARMI ACQUAVIVA srl
MARMI BASSANI snc Franco Bassani & C
MARMI E GRANITI VEZZOLI CARLO Srl
MARMI FAEDO Spa
MARMI LODI srl
MARMI MAURI di Bigli A & C sas
MARMI ROMANO di Romano Renato
MARMIPEDROTTI GRANITI spa
MARMO UNO sas
MARMOGRAF srl
MGE srl
MILMAR sas
MONCINI F.LLI srl
MONITILLO MARMI Srl
NATTA GRANITI snc
NAVONI DANTE snc
NEW INDIAN
NOVA MOSAICI snc di Toniutti Edoardo & Euge-
genio
NUOVA FLLI DANZI SNC
NUOVA MG V srl
NUOVA SERPENTINO D'ITALIA spa
ODIZIO POSATORI Srl
OLTREPO' MARMI srl
OTTOLINA ENRICO snc
PAGANI MARMI EREDI di Cesare e Alberto snc
PAGANONI GRANITI snc
di G. Paganoni & F.lli
PARIFUR srl
PEDRETTI GRANITI srl
PEDROTTI ALDO D.I.
PERINO CONSULTING GROUP Srl
PIASTRELLIFICIO CAROBIO sas
PIETRA DI SARNICO CAVE snc
PIETRA DI SARNICO OROBICA Srl
PLM Srl
PORRO F.LLI Srl
PUSTERLA & RONCHETTI snc
RAMELLA GRANITI srl
RASTONE spa
RIGO MARMI srl
ROSSETTI CLEMENTE sas
SALA MARMI di Sala Lorenzo & C. snc

SANTA MARGHERITA Spa
SARMA sas Leviposatura
SCHENA ARTE MARMO Srl
SEMEA sas
SERPENTINO e GRANITI srl

SIGMA Sas

L'attività di Assomarmisti Lombardia è sostenuta da:

Impianti segheria

ALFA

via Trento 132a - 37020 DOLCE' VR
tel 045.7290055 - fax 045.7290179

Macchine lavorazione

DONATONI OFF MECC srl

via Napoleone 14 - 37015 PONTON DI DOMEGLIARA
VR - tel. 045.6862548 - fax 045.6886913

Macchine lavorazione

DENVER

Strada del Lavoro 87 - 47892 GUALDICIOLO/SAN
MARINO - tel 0549.999688 - fax 0549.999651

Attrezzature varie

UMG sas

di Carlo Mora & c - Via Carlo Imbonati 23 - 20159 Milano
- tel. 333.9000391 - 02.69005637

Attrezzature Usate

MUM Macchine Usate Marmo

via Milano 36 - 20090 CESANO BOSCONI MI - tel
340.3684424

Utensili diamantati

MASTER DIAMOND snc

di CATTANEO - Via degli Artigiani 44 - 20033 DESIO MI
- tel. 0362.331137 - fax 0362.632044

Cere, mastici, chimici

BELLINZONI srl

Via Don Gnocchi 4 - 20016 PERO MI - tel. 02.33912133
- fax 02.33915224

Sistemi di fissaggio

RVB SYSTEM srl

via Cascina Tavani 10/A - 24030 MOZZO BG
tel 035.4378119 - fax 035.339504

Editoriale

Tanti anni fa l'indimenticato direttore della rivista Roc Maquina: Gregorio Nieves Aguirre ci telefonò dalla Spagna chiedendoci se era vero che l'italiano Giulio Tremonti aveva pubblicamente segnalato dei pericoli di una internazionalizzazione senza regole perché, lui come noi, si chiedeva mentre la politica europea liberalizzava i commerci come si potevano coniugare le regole dell'economia consolidata con l'improvvisazione di quella emergente. Tremonti rimase una voce unica nella CE governata dai grandi interessi di industria e finanza, ma molti avevano capito che la dipendenza dal petrolio e la libera concorrenza sarebbero diventate pericolose per gli equilibri mondiali. Come sempre succede, è prevalso il "poi si vedrà" e con il poi si vedrà. Arriviamo ai giorni nostri ed il risultato si vede, eccome.

In questo preambolo sono facilmente distinguibili i ruoli di chi, volente o nolente, rischia del proprio e chi invece è comunque garantito perché, alla fine i quattrini che rischia non sono i suoi, o peggio, è addirittura venduto ad altri.

Ritorniamo al nostro settore. La situazione è veramente difficile come non lo è mai stata basta vedere i dati italiani dell'Istat pubblicati su www.bstone.it e quelli mondiali diffusi dalla IMMC di Carrara dove risulta che l'export di materiale lapideo di tutti i paesi è calato lo scorso anno di quasi il 10%. Naturalmente la prima a pagarne le conseguenze è la tecnologia italiana con un calo di oltre trenta punti percentuali.

Una crisi mai vista per un settore che è sempre stato in crescita e che ora si evidenzia con una tensione sorta nell'associazionismo.

Ragioni o torti non portano a niente, il rispetto del ruolo che ognuno rappresenta, sì. C'è gente nel settore che ha lavorato, e bene, nella crescita nel "made in Italy" e va rispettata. Basterebbe questo per far ritornare forte la solidarietà e, di conseguenza, l'associazionismo tra le imprese e varie le categorie rappresentate.

Le Associazioni hanno già cambiato altre volte i loro ruoli passando dalla prima "era" pionieristica di ricerca sinergica di nuovi mercati, alla seconda di perfezionamento della comunicazione e del marketing. La terza ha seguito le tendenze corporative con la ricerca delle referenze. La quarta, non ancora rilevata da tutti, consiglia il ritorno alla semplificazione iniziale per ricaricare gli ideali.

E' importante non lasciar raffreddare i principi ancora validi ricordandosi che l'Associazionismo deve significare un'occasione di incontro tra operatori che percorrono la stessa strada. Quando un gruppo ristretto di essi si eleva questo non è più possibile.

Davanti a noi ci sono anche altri pericoli se consideriamo il vecchio mondo lapideo nel quale siamo cresciuti.

Fra non molto dovremo affrontare non solo la concorrenza di Cina, Brasile, India o di chi ha imparato a lavorare da noi e che ora sta trasferendo il mestiere nel suo paese d'origine, ma il nuovo che sta formandosi in Italia. In particolare il polo produttivo della pietra naturale che sta nascendo proprio nel cuore geografico della ceramica che, più in crisi di noi, cerca così di risolvere i propri problemi.

Bastano poche videate su internet per scoprirlo.

Come al solito: "POI SI VEDRA".

Giancarlo Lazzaroni

Copertina di questo numero: restauro a Domodossola a cura dell'AT Marmo Service



ISSN 1124-0032 ROC n°4496
(registro operatori comunicazione)

Business Stone®

Editore: **EVER**

Galleria Gandhi 15 - 20017 Rho/ Milano
tel. 02.939.00.740 - 750 - fax (.39) 02.939.00.727
<http://www.bstone.it> - e-mail: info@bstone.it

Pubblicità: Publistein

via Borghese 11 - CH 6600 Locarno
tel. (.41) 91 7516910 - fax (.41) 91 7517109
e-mail: info@publistein.com

Direttore Responsabile: Emilia Gallini
Coordinamento internet: Emiliano Lazzaroni
grafica e stampa : **6&p/EVER**

hanno collaborato a questo numero:
Alfredo Arnaboldi, Valerio Cozzi, Giancarlo Lazzaroni,
Grazia Signori, Judy Wen, Giovanni Zaro.

Registrato presso il Tribunale di Milano
al n° 673 del 12/12/1992
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa
al n° 5737 del 14/04/97
Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27.02.2004 n°46 art. 1, comma 1) - DCB Milano

Tutti i diritti riservati a norma di legge. E' vietata la riproduzione anche parziale se non con autorizzazione scritta e citazione fonte. La collaborazione è sempre gradita senza impegno di restituzione del materiale anche se non pubblicato. L'Editore e la direzione non sono responsabili per gli articoli firmati. Ai sensi della legge 675/96 chi riceve questa pubblicazione può richiedere l'annullamento dell'invio e la cancellazione degli elenchi in nostro possesso

Business Stone è un marchio registrato dalla Ever edizioni dal 25 maggio 1993 - n° 669736

In questo numero:

- 4 - in ricordo di Marco Pellegrini
 - 6 - Situazione
 - 8 - I nomi delle pietre
 - 11 - I marmi della libertà
 - 16 - San Marino oggi
 - 20 - Valorizzazione e applicazioni
 - 22 - Uva e pietre
 - 26 - Proprietà tecniche dei materiali
 - 27 - Work Stone
- da e per il settore lapideo

**approfondimenti e aggiornamenti
sono visibili su: www.bstone.it**





Marco Pellegrini : una grande storia dietro ad un grande uomo

I numerosi messaggi ricevuti da parte di collaboratori, colleghi di settore e clienti ci confermano che nostro padre ci lascia in eredità l'immagine di imprenditore di raro valore e coraggio

pioniere carismatico del settore con la capacità di guardare sempre avanti e di essere propositivo e partecipe in ogni

momento appassionato dell'associazionismo (nostro padre è stato fondatore di ACIMM Associazione Costruttori Italiani Macchine per Marmo e Affini, nonché presidente per lunghi anni e fino alla sua scomparsa presidente onorario) lungimirante co-fondatore nel lontano 1960 (esattamente 50 anni fa) della Mostra Internazionale del Marmo di Sant'Ambrogio di Valpolicella tecnologo creativo attento alle problematiche inerenti la direttiva macchine e sicurezza come da recente carica attribuitagli dalla Associazione Confindustria Marmomacchine.

La lettura di questi messaggi ci ha dato un grande conforto ma anche un pizzico di sorpresa ... vivendoci assieme giorno dopo giorno quasi quasi ci stavamo dimenticando del calibro del personaggio. Ma ciò che più ci ha colpito in questi messaggi è stato il ricordo delle sue doti umane.

Non è da tutti svolgere il ruolo di imprenditore e valido professionista pur mantenendo con i diversi interlocutori un rapporto di lavoro basato sulla semplicità e immediatezza.

Lo ricordiamo nella sua bramosia di collezionare i biglietti da visita per poi dopo averli avuti dire all'interlocutore " ora diamoci del tu ... tanto ormai sono io il più vecchio del settore ... "

Doti umane che sono state apprezzate da tutti coloro che lo hanno frequentato nell'ambito lavorativo ma direi soprattutto dai nostri agenti e venditori.

Mi trovavo in Pakistan quando sono stata raggiunta dalla terribile notizia della scomparsa di nostro padre e nelle ore che ho passato all'aeroporto in attesa di imbarcarmi sul primo volo in partenza per l'Europa ho ricevuto moltissime telefonate di nostri agenti che letteralmente piangevano la sua scomparsa. Lo chiamavano: nostro padre e mentore.

Ma parlare di lui solo come imprenditore e uomo di azienda è riduttivo.

Vogliamo ricordarlo anche e soprattutto come padre, nonno e marito. Insomma come uomo!

Per diversi anni è stato un padre tra virgolette latitante in quanto troppo impegnato nel suo adorato ruolo lavorativo a cui dedicava tutto sé stesso. Si trattava del tempo in cui noi figlie eravamo studentesse e lui girava il mondo per oltre la metà dell'anno con le immense difficoltà che allora esistevano nei trasporti. Del resto durante le sue assenze poteva stare ben tranquillo avendo delegato a persona alquanto affidabile (nostra madre) sia la gestione dell'azienda che la nostra educazione e il nostro controllo. Diciamo che si è riscattato ampiamente negli ultimi tre decenni ovvero quando quasi improvvisamente si è trasformato in padre e poi subito nonno generoso, attento e affettuoso.

Nostro padre è sempre stato uno sportivo accanito. La stessa determinazione che ha sempre avuto nel lavoro e' stata da lui applicata nello sport. Prima lo sci e poi, dopo la rottura del femore, il tennis.

Tutti lo ricordano sorridendo anche per questo suo lato quasi maniacale. I nostri colleghi di Carrara, perfino i nostri concorrenti possono testimoniare che durante la fiera di Carrara venivano cooptati volenti o nolenti in interminabili partite a tennis alle quali era per loro impossibile sottrarsi.

Del resto anche io e mia sorella Patrizia per anni le abbiamo prese sul campo del tennis e dopo aver accusato acciacchi al ginocchio piuttosto che dolori alla schiena

siamo state ben presto rimpiazzate con i nipoti e i loro amici coetanei. Impossibile dirgli di no.

Adorante dei suoi quattro nipoti appena possibile li ha cresciuti al tennis e costretti fino ad un paio di anni fa a giocare con lui anche nelle ore più calde della giornata. L'estate scorsa non potendo più giocare a tennis li impegnava a nuotare per ore con lui nel mare della Sardegna fino a raggiungere la mitica spiaggia vicina a porto Pozzo.

Siamo state fortunate noi figlie: abbiamo assistito ai 58 anni di vita matrimoniale e aziendale condivisi da nostro padre assieme alla sua Rita. 58 anni non sono pochi specialmente quando si mescolano gli aspetti familiari a quelli aziendali ... e le tensioni si decuplicano ... Ci vuole da parte di entrambi una grande disponibilità al compromesso, disponibilità che si può mantenere nel tempo solo se esiste alla base del rapporto una grande stima reciproca e un affetto profondo. Di questo e della loro capacità nei momenti più o meno bui di stare insieme e mantenere integra la famiglia noi figlie siamo loro profondamente riconoscenti.

Ringraziamo nostro padre per l'uomo che è stato durante la sua non breve esistenza: un uomo dotato di naturale eleganza e discrezione, capace di mettere a proprio agio qualunque interlocutore pur avendo una forte personalità. Correttezza e onestà mentale sono sempre state sue prerogative di vita. L'esempio che ci ha tramandato è per noi figlie un valore inestimabile. Un uomo profondamente degno. Anche nella malattia che purtroppo lo ha colpito ha sempre mantenuto la sua dignità e ci lascia con grande dignità.

Noi tre sorelle insieme a nostra madre davanti a questa grande perdita ci troviamo come prima e più di prima vicine, serene e compatte.

E' merito di nostro padre: Non ci tremano le gambe, non temiamo il futuro e noi figlie siamo orgogliose di avere ereditato il suo DNA.

Sappiamo che soffriremo la sua mancanza terrena, che magari nei momenti più banali della nostra vita quotidiana, in fila ad un semaforo, aspettando che l'acqua della pasta inizi a bollire, durante una risalita sulla seggiovia o in una riunione di lavoro il nostro pensiero andrà a lui.

Sappiamo che in quei momenti avremo voglia di averlo vicino e di ridere con lui e la consapevolezza che ciò non potrà mai più accadere ci farà venire un grosso nodo in gola.

Ma il ricordo del nostro grande uomo e la fortuna che abbiamo avuto ad averlo tra di noi fino ai suoi 85 anni ci aiuteranno a superare il momento di difficoltà. Ci affidiamo noi donne Pellegrini al ricordo e alla testimonianza delle sue doti naturali per continuare a portare con dignità e forza il suo cognome Pellegrini. Gli promettiamo in questo ultimo istante terreno che potrà continuare ad essere fiero di noi e che faremo tesoro del suo esempio per vivere altrettanto degnamente i nostri rapporti familiari e di amicizia, nonché i rapporti di lavoro con i nostri preziosi dipendenti e collaboratori, i nostri clienti e i nostri fornitori.

Ringraziamo tutti coloro che oggi hanno voluto essere qui con noi a salutare questo grande uomo che ci lascia.

Ringraziamo i medici che con grande professionalità e umanità lo hanno curato e gli hanno lasciato integra la sua dignità di uomo.

Ringraziamo nostra madre per il bene immenso che ha voluto a questo uomo e per tutto quello che ha fatto per lui durante la sua esistenza.

Ringraziamo infine i nostri figli Valentina, Michela, Francesco e Giacomo per avere onorato il proprio nonno e per il ricordo che ne vorranno portare dentro per tutta la loro vita.

Elena Pellegrini
ILLASI/Verona - 25 febbraio 2010

La notizia del Vostro gravissimo lutto mi giunge del tutto inaspettata, e con alcuni giorni di ritardo, dovuto ad una trasferta. Ne sono vivamente addolorato, e partecipo a Lei, alle Sue figlie ed a tutti i Vostri collaboratori il mio personale cordoglio, nel ricordo di un'amicizia quarantennale e di rapporti professionali di grande, reciproca soddisfazione.

Marco era un Uomo straordinario nell'impresa, nella vita associativa, nei rapporti interpersonali: sempre disponibile, sempre pronto, sempre coinvolto in quel "male della pietra" tipico di tutti i veri operatori di questo settore: nel caso, a più forte ragione, perché si può veramente dire che fosse un autentico figlio d'arte.

Ricordo i lunghi anni di ACIMM, il supporto determinante che Marco, insieme a Carletto Costa, diede alla verticalizzazione dell'industria lapidea sarda, l'impegno - purtroppo scarsamente condiviso - in favore dell'unità organizzativa dispersa in troppe consorterie, la competenza profonda e nello stesso umile, tipica di chi è Grande.

Come dimenticare la straordinaria biblioteca lapidea di Marco, certamente unica nel suo genere, o la collezione di biglietti da visita, nell'ordine delle decine di migliaia? Segni solo apparentemente minori di un eccezionale amore per il lavoro, e ben s'intende, per il marmo. Rammento che tutti gli anni, quando usciva il mio Rapporto (ormai ne ho scritti venti), partecipava alla presentazione, lo chiosava con acume ed interesse, e negli ultimi anni, se impossibilitato ad intervenire, non aveva pace fino a quando non ne acquisiva una copia.

Sono certo che vorrete onorare la memoria di Marco nella continuità del Vostro impegno quotidiano per lo sviluppo lapideo del mondo, che è stato così impetuoso ed a tratti esponenziale grazie al Vostro apporto di tecnologia e di professionalità; ed auspico che il Vostro Gruppo voglia ordinare e mettere a disposizione di tutti, in primo luogo dei giovani, un così irripetibile patrimonio culturale ancor prima che tecnico.

A Marco mi legano tanti rapporti d'affetto e di lavoro comune, che sarebbe impossibile ripercorrere esaurientemente. Mi permetta di partecipare al Vostro lutto con vicinanza non formale e di rammentare Marco come un Uomo raro, di quelli che, come si sarebbe detto una volta, "se non ci fosse stato, si sarebbe dovuto inventarlo".

Senza Marco Pellegrini e senza la Sua Azienda, il comparto lapideo mondiale non avrebbe raggiunto le dimensioni attuali ed una capacità qualitativa che è stata e sarà fattore determinante di successo.

La prego di accogliere, cara Signora, con rinnovate espressioni di affettuosa partecipazione, una forte stretta di mano.

Carlo Cesare Montani

È difficile riassumere in poche parole le grandi qualità umane e professionali del Sig. Marco, grande lavoratore, uomo di grande genialità, dedizione, costanza nonché grande umanità e generosità, sempre disponibile a dare consigli e parole di sostegno a tutti.

Con pochi mezzi ma grande tenacia, volontà e determinazione è riuscito, con orgoglio di tutti noi ed assieme alla sua amata moglie Rita, ad avviare e portare ai massimi livelli quella che oggi rappresenta un'azienda leader nel settore lapideo.

In tutti noi che abbiamo lavorato e collaborato con lui lascia un caro ricordo dal quale attingeremo la forza per continuare con il medesimo spirito e passione il nostro lavoro. Ciao Marco da tutto il tuo staff.

Il personale del gruppo Pellegrini

Una trentina di anni fa quando la fiera a Sant'Ambrogio Valpolicella donò all'Acimm la bandiera ricamata con il marchio fu subito scherzosamente definita "da combattimento" e tu avevi aggiunto... "ed altro" alludendo, con la solita espressione divertita, di farla partecipare anche ad altre cerimonie.

Oramai abbandonata da tempo a significare il solo passato e ritenendola più degna del tuo grande ufficio pieno di comuni ricordi pensavamo di portartela nel 2011 in occasione dei quarant'anni dell'Associazione.

Il destino ha voluto che così non fosse e allora l'abbiamo portata a Illasi, ma è rimasta piegata nella borsa perché non ce la siamo sentita di esporla come in un'ammaina bandiera delle tante cose che tu hai fatto e che avresti ancor voluto fare.

Ad esempio il compito nel gruppo di lavoro CEN TC151 WG11/10 che ha visto in te, Presidente della Commissione Europea Sicurezza Macchine Marmo, una dedizione ricambiata con la fiducia di tutti i costruttori europei macchine marmo, che in te hanno trovato, oltre al collega, anche il tecnico sapiente nel condurre il gruppo con le inevitabili discussioni costruttive.

Per decenni hai rappresentato i costruttori ai convegni ed agli incontri istituzionali nei vari paesi anche a vantaggio del Made in Italy settoriale. Eri sempre attento alle nostre associazioni marmifere, condividendone lo scopo e trovando sempre punti d'unione per un percorso comune per convergenze d'intenti insegnando che il marmista non è solo un cliente. Infatti hai condiviso con noi fin dalla storica Campionaria di Milano il progetto comune macchine-marmo puntando sul mercato finale quale volano di tutto il settore.

Sicuramente ora incontrerai Marcello Toncelli, Enrico Benetti, Lido Mordenti, Franco Perissinotto, una buona parte del Consiglio che ha fatto grande l'Acimm di allora. Quando sarà il nostro momento saremo ben felici di ricominciare al vostro fianco.

Emilia Gallini - in Acimm dalla fondazione al 2008



Situazione

Istat ha diffuso i dati 2009 riguardanti l'export italiano di prodotti lapidei dove risulta che nonostante le pessimistiche previsioni lo scorso anno marmi e travertini da taglio e costruzione (Istat SH4 2515) hanno chiuso in crescita passando dai 199 milioni del 2008 ai 204,4 del 2009 con ottimi incrementi di export in Cina (da 47 a 63), India (da 20 a 25) e Libia (da 10 a 15).

In leggero aumento l'Europa non comunitaria in particolare la Svizzera, l'Asia orientale e centrale, l'Oceania e l'Africa. In calo significativo le due americhe e l'Europa comunitaria.

Ben diversi i risultati del granito il cui fatturato export nel 2009 è sceso dai 46,6 milioni di euro a 38,8. In questo caso i dati Istat (SH4 2516) presentano un calo generalizzato in tutte le aree ad esclusione dell'Asia. Primi importatori Francia, Germania, Svizzera, India e Cina, ma solo quest'ultima cresce e notevolmente. Pesante è la perdita registrata in nord America.

In calo anche l'export italiano di tecnologia lapidea che scende del ... % In questo caso la categoria Istat SH4 8464 comprende le macchine da marmo, ceramica, calcestruzzo e quelle a freddo del vetro. Per tutte queste categorie di macchine il 2009 l'export è stato veramente difficile scendendo da 72 milioni di euro a 63. Diminuiscono tutte le destinazioni in particolare il medio Oriente e l'Europa Comunitaria

Le uniche aree in leggerissimo aumento l'Asia orientale e il Mediterraneo.

Come paesi si distingue la crescita di Polonia, Algeria, Russia, Francia, l'Albania. In calo Iran, Thailandia, USA, Egitto, Svizzera.

Complessivamente l'Italia del marmo, nel 2009, ha esportato prodotti lavorati e semilavorati per 1 miliardo 155 milioni di euro contro 1 miliardo 514 milioni del 2008, registrando una flessione del 23,7%; in calo anche le importazioni per un controvalore di 119,8 milioni di euro contro 142,8 milioni dell'anno precedente con una flessione del 16,1%.

L'Ufficio studi dell'Internazionale Marmi Macchine di Carrara spiega di un mercato lapideo in crescita per produzione e per consumo in tutto il mondo, ma boccia le aziende

aggressivo ed esigente, ma anche più ampio.

I distretti dell'area nord orientale che vedono in Verona, Vicenza, Trento i principali produttori nazionali, hanno registrato una flessione, nelle esportazioni di lavorati e semilavorati, del 27,5% per un controvalore di 515,2 milioni contro 710,3 milioni dell'anno precedente; quelli dell'Italia orientale, che fa capo principalmente a Brescia e Bergamo del 27,6 (154,5 contro 213,5 milioni di euro) mentre nell'area dell'Italia centrale, guidata dai distretti di Massa Carrara e Lucca, la flessione è stata del 19,3% (384,2 milioni contro 476 milioni). Buone notizie dalla Sicilia che traina l'area delle isole dove le esportazioni di lavorati e semilavorati sono state di 81,2 milioni di euro contro 80,2 milioni del 2008 in crescita dell'1,2% a spiegazione della crescita del mercato del Mediterraneo. La ripresa auspicata da tempo, sembra trovare le prime conferme in diverse parti del mondo a partire dagli Usa e dal l'Estremo Oriente.

Per arginare le pesanti riduzioni di fatturato e occupazione in particolare delle piccole e medie imprese che a decine stanno chiudendo in molte regioni italiane, anche con pesanti risvolti e ripercussioni sociali, i costruttori edili rappresentati dall'ANCE chiedono di sbloccare urgentemente lo stallo che coinvolge sia il mercato dei lavori pubblici che quello privato. All'estero di fronte alla crisi sono stati avviati ampi piani di opere pubbliche e private per promuovere il settore delle costruzioni, che con il suo indotto è trainante per una buona componente del Pil. In Italia: dal 2004 al 2010, lo Stato ha tagliato il 60% delle risorse destinate alle opere pubbliche.

Il terminale ferroviario Valpolicella di Domegliara ha movimentato, nei primi due mesi di quest'anno, 29.278 tonnellate di materiale grezzo proveniente dall'estero simile a quello del primo bimestre 2009. Un primo elemento di recupero.

Conferme rilevate anche a EDIL 2010 che si svolge alla fiera di Bergamo dall'8 all'11 aprile

Come abbiamo avuto modo di segnalare negli scorsi anni questa manifestazione locale poco nota è invece molto importante perché si rivolge al maggior comparto del settore edile italiano con il maggior numero di imprese della categoria.

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (base 2005=100) per gruppi e categorie di costo. I-III trimestre 2009 (variazioni percentuali)

Variazioni percentuali	Rispetto al periodo precedente			Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
	I trim 09	II trim 09	III trim 09	I trim 09	II trim 09	III trim 09
	IV trim 08	I trim 09	II trim 09	I trim 08	I trim 08	III trim 08
Mano d'opera	+1,7	+0,1	+0,1	+6,7	+5,2	+2,3
Operaio specializzato	+1,7	+0,1	+0,1	+7,0	+5,3	+2,4
Operaio qualificato	+1,8	+0,1	+0,1	+6,7	+5,1	+2,4
Operaio comune	+1,6	0,0	+0,1	+6,3	+4,8	+2,1
Materiali	-1,3	-0,8	-0,5	-0,8	-4,6	-5,9
Inerti	-0,8	-0,2	+0,5	+0,9	-0,2	-0,3
Leganti	-0,4	-0,3	+0,1	+1,7	+0,8	0,0
Laterizi e prod. in calcestruzzo	+1,4	-1,4	-2,4	-2,3	-2,7	-3,5
Pietre naturali e marmi	+0,2	-0,5	-1,2	-1,0	-1,8	-0,8
Legnami	+0,3	0,0	-0,1	+1,9	+1,8	+0,5
Metalli	-11,2	-3,7	-0,2	-13,6	-33,2	-36,0
Rivestimenti e pitture	+0,3	+0,1	-0,3	+1,2	+0,6	-0,1
Infissi	-0,4	-0,5	+0,1	-0,3	-1,0	-0,9
Apparecchiature idrico- sanitarie	-0,2	+0,8	+0,9	+2,8	+3,1	+1,6
Impianto di riscaldamento	+1,0	+0,6	-0,6	+2,7	+2,9	+1,4
Materiale ed appar. elettriche	-4,5	-2,2	-0,6	-2,5	-5,0	-6,9
Impermeabilizzazioni, isolam.	+0,4	-0,5	+0,5	+4,2	+3,4	+2,0
Impianti di sollevamento	-2,9	+0,6	-3,1	+13,4	+10,2	+5,6
Trasporti e noli	+0,3	0,0	-0,2	+3,7	+3,0	-0,1
Trasporti	-0,7	0,0	0,0	+3,1	+2,3	-0,9
Noli	+0,6	0,0	-0,2	+3,8	+3,2	+0,3

2009 - IMPORT \ EXPORT ITALIA MONDO Valori in Euro, dati cumulati)

Marmo, travertino, alabastro e lavori di queste pietre, semplicemente tagliati o segati, a superficie piana o liscia

(escl. quelli a superficie interamente o parzialmente dirozzata, segata, grossolana o finemente levigata o lucidata; piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

ASIA	5.406.409	5.312.638	3.417.032	52.151.223	65.563.810	76.004.911	26%	16%
EUROPA	6.944.813	4.127.139	4.208.809	66.256.480	76.700.190	53.023.723	16%	-31%
AMERICA	174.923	455.718	599.006	83.748.839	72.074.274	51.811.676	-14%	-28%
AFRICA]	2.143.484	1.800.687	1.005.579	17.110.519	16.614.388	16.136.049	-3%	-3%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	61.863	0	22.124	7.458.148	9.994.107	8.366.781	34%	-16%
MONDO	14.731.492	11.696.182	9.252.550	226.725.209	240.946.769	205.343.140	6%	-15%

Granito e lavori di questa pietra, semplicemente tagliati o segati, a superficie piana o liscia

(escl. quelli a superficie interamente o parzialmente dirozzata, segata, grossolana o finemente levigata o lucidata; piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

EUROPA	1.244.639	1.579.222	1.086.401	52.010.217	48.670.653	37.746.150	-6%	-22%
AMERICA]	431.808	556.703	205.032	34.968.272	27.277.859	10.724.615	-22%	-61%
ASIA	10.945.349	8.411.892	3.985.376	3.136.635	4.603.739	3.195.911	47%	-31%
AFRICA	134.884	81.727	52.453	2.685.021	2.772.689	3.041.344	3%	10%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	0	48.469	0	2.084.340	1.158.055	654.273	-44%	-44%
MONDO	12.756.680	10.678.013	5.329.262	94.884.485	84.482.995	55.362.293	-11%	-34%

Pietre da taglio o da costruzione e lavori di queste pietre, semplicemente tagliati o segati, a superficie piana o liscia escl. marmo,

travertino, alabastro, granito e ardesia; quelli a superficie interamente o parzialmente dirozzata, segata, grossolana -

EUROPA	874.130	860.150	360.936	12.131.190	13.660.220	11.107.502	13%	-19%
ASIA]	2.265.088	3.304.322	3.223.365	1.338.389	2.082.871	4.892.670	56%	135%
AMERICA	1.259.819	453.572	609.068	4.739.331	4.708.382	2.107.771	-1%	-55%
AFRICA	65.528	220.090	50.592	124.476	399.226	200.738	221%	-50%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	11.049	0	0	188.202	102.244	57.061	-46%	-44%
MONDO	4.475.614	4.838.134	4.243.961	18.521.588	20.952.943	18.365.742	13%	-12%

Marmo, travertino e alabastro, di qualsiasi forma, lucidati, decorati o altrimenti lavorati

(escl. piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; bottoni; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

EUROPA	10.667.478	9.613.676	7.164.463	183.323.928	178.705.577	130.652.648	-3%	-27%
AMERICA	637.750	420.677	395.404	163.377.861	140.384.703	94.540.782	-14%	-33%
ASIA	10.588.344	9.595.154	5.194.626	87.373.538	90.339.522	73.523.233	3%	-19%
AFRICA	567.934	482.623	658.601	13.291.808	13.843.378	13.412.585	4%	-3%
MONDO	22.505.074	20.112.130	13.508.198	455.575.117	431.006.287	318.171.079	-5%	-26%

Pietre calcaree diverse dal marmo, dal travertino e dall'alabastro, di qualsiasi forma, lucidati, decorati o altrimenti lavorati

(escl. piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

ASIA	725.693	1.432.012	1.167.580	33.080.261	36.030.517	40.864.370	9%	13%
AFRICA	381.331	134.122	95.117	14.314.473	15.729.469	15.527.794	10%	-1%
EUROPA]	1.944.641	2.501.530	2.131.998	13.301.568	11.000.870	7.866.642	-17%	-28%
AMERICA	174.959	133.289	39.804	15.011.792	15.665.800	6.486.583	4%	-59%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI]	0	0	0	700.754	516.573	313.970	-26%	-39%
MONDO]	3.226.624	4.200.953	3.434.499	76.408.848	78.943.229	71.059.359	3%	-10%

Granito, di qualsiasi forma, lucidato, decorato o altrimenti lavorato

(escl. piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

EUROPA	3.282.192	3.965.384	2.586.508	360.339.703	317.273.822	247.718.433	-12%	-22%
AMERICA	2.565.989	2.890.098	2.714.155	183.427.543	122.653.445	73.419.779	-33%	-40%
ASIA	16.269.563	20.719.710	28.041.626	22.399.966	17.782.803	21.050.145	-21%	18%
AFRICA	30.572	117.421	171.891	8.944.390	9.836.286	10.864.908	10%	10%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	0	0	0	4.644.152	4.109.028	1.718.187	-12%	-58%
MONDO	22.148.316	27.692.613	33.514.180	579.755.754	471.655.384	354.771.452	-19%	-25%

Pietre da taglio, naturali, diverse dalle pietre calcaree, dal granito e dall'ardesia, di qualsiasi forma, lucidate, decorate o altrimenti lavorate

(escl. piastrelle, cubi e simili della sottovoce 6802.10; articoli di basalto fuso; articoli di steatite ceramica; ornamenti di fantasia; orologi, apparecchi per l'illuminazione e loro parti; bottoni; lavori originali di scultura; blocchetti, lastre per pavimentazioni e bordi per marciapiedi)

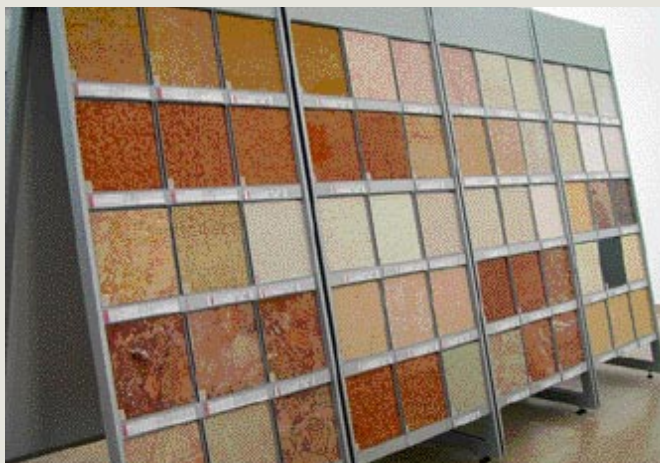
EUROPA	3.743.250	3.435.218	2.981.136	50.802.808	47.485.698	45.276.211	-7%	-5%
ASIA	7.965.307	8.546.806	6.694.752	9.466.533	13.731.373	8.308.468	45%	-39%
AMERICA	10.406.598	10.052.591	6.404.693	18.904.397	19.546.043	5.712.562	3%	-71%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	29.647	19.242	0	2.318.020	1.898.020	1.256.438	-18%	-34%
AFRICA]	1.208.763	967.382	548.754	413.948	1.526.659	658.242	269%	-57%
MONDO	23.353.565	23.021.239	16.629.335	81.905.706	84.187.793	61.211.921	3%	-27%

Dati Istat - rielaborazione Business Stone

I dati per nazione in valore e quantità si trovano su www.assomarmistilombardia.it

i nomi delle pietre

L'"argomento" di questo numero è della dottoressa Grazia Signori responsabile del Centro Servizi Marmi di Volargne / Verona



colore tipo di roccia ed ad uno specifico luogo d'origine. Nomi geografici non relativi alla vera e propria zona d'origine così come nomi legati all'azienda produttrice sono da evitare.

Famiglia Petrologica

il nome Scientifico o la famiglia petrologica della roccia vanno definiti in conformità con la norma EN 12670: 2001 (Pietre Naturali - Terminologia). Se il tipo di roccia non è contemplato dalla EN 12670:2001, bisogna usare un termine scientifico appropriato.

Colore Tipico

bisogna indicare i colori e le sfumature che il litotipo presenta. Il colore va definito sulla base di uno o più campioni asciutti osservati in luce naturale indiretta, tenendo conto degli effetti cromatici dovuti al tipo di finitura della pietra.

Luogo d'origine

L'ubicazione della zona o della cava di estrazione deve essere il più preciso possibile, e deve contenere, almeno, il comune, la provincia e lo stato.

La norma è corredata di un allegato in cui viene fornita una lista (non esaustiva) dei denominazioni con cui sono note le pietre europee, suddivise stato per stato.

Altre informazioni

vanno fornite se necessario o se oggetto di vincolo contrattuale, e sono: finitura superficiale, caratteristiche naturali che influenzano i caratteri estetici della roccia (venature, tessitura, strutture, fratture, inclusioni, ecc.), descrizioni petrografiche, età geologica ed altre informazioni relative a caratteri geologici.

Infine, la norma è corredata di un allegato in cui viene fornita una lista (non esaustiva) denominazioni con cui sono note le pietre europee, suddivise stato per stato.

Grazia Signori.

Tante volte, sfogliando i cataloghi delle pietre naturali o semplicemente formulando un'offerta o guardando qualche realizzazione di pietra, ci si stupisce o ci si incuriosisce leggendo i nomi: Onice Fantastico, Wild Chianti, Blue Pearl, Asterix...

Effettivamente nel mondo della pietra naturale e dei prodotti agglomerati (cementizi o a base resina) le denominazioni commerciali delle varie tipologie di marmi, graniti e pietre sono spesso frutto della fantasia e della creatività di chi immette il prodotto sul mercato.

Tradizionalmente, soprattutto per i litotipi di provenienza europea, i nomi commerciali sono composti dal toponimo della zona di provenienza e dall'indicazione del cromatismo: Rosso Verona, Giallo d'Istria, Grigio Camico, Verde Spluga, ecc.

In altri casi, all'indicazione del colore si aggiunge un nome proprio di persona: Verde Laura, Gaia Grey, Giallo Cleopatra,...

In altri casi ancora, si indica il tipo di pietra con termini geologici, come a d esempio quarzite, granito, marmo, anche se non sempre la pietra corrisponde precisamente a quel tipo geologico di roccia...

Se da un lato queste denominazioni "autogestite" possono sembrare un divertente esercizio di creatività, dall'altro, non avendo alcun riferimento scientifico, si prestano ad essere con-

fuse e mistificate e generano perplessità sia negli addetti sia, soprattutto, nei non addetti ai lavori. Non è insolito infatti che un produttore adotti per un certo litotipo denominazioni diverse da quelle dei suoi concorrenti, o che un certo litotipo sia conosciuto con più nomi, né è raro riscontrare le medesime denominazioni della pietra naturale anche su prodotti artificiali, come i marmi e i graniti da fabbrica.

Per fare un po' di chiarezza in questa giungla di denominazioni e uniformare i criteri di denominazione a livello europeo, nel 2001 è stata pubblicata la norma europea EN 12440 dal titolo «Pietre naturali - Criteri per la denominazione», secondo la quale ogni pietra naturale impiegata nel mondo delle costruzioni deve essere denominata tenendo naturalmente conto del nome tradizionale, che però va corredata di altre informazioni, tra cui la sua natura petrologica (cioè il suo nome scientifico), il colore tipico e le tipiche variazioni di tale colore, e la zona d'origine.

Nel dettaglio, ecco le informazioni che dovrebbero accompagnare il nome tradizionale di ogni pietra ornamentale:

Nome tradizionale

Il nome con cui è commercializzata la pietra deve corrispondere a un parti-

in 39 anni
nel settore
avremo ben
imparato
qualche cosa!

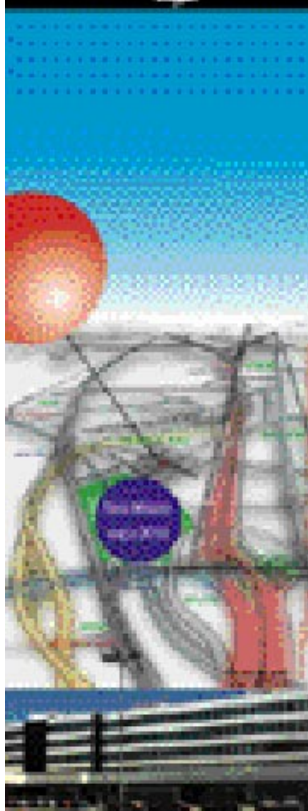
pubblicità
adequata ai tempi

internet
stampa digitale
eventi

Ever
Galleria Gandhi 15
20017 Rho Milano
tel 02.93900740 - 750
fax 02.93900727
e.mail:info@bstone

www.bstone.it

Business Stone



i marmi della libertà

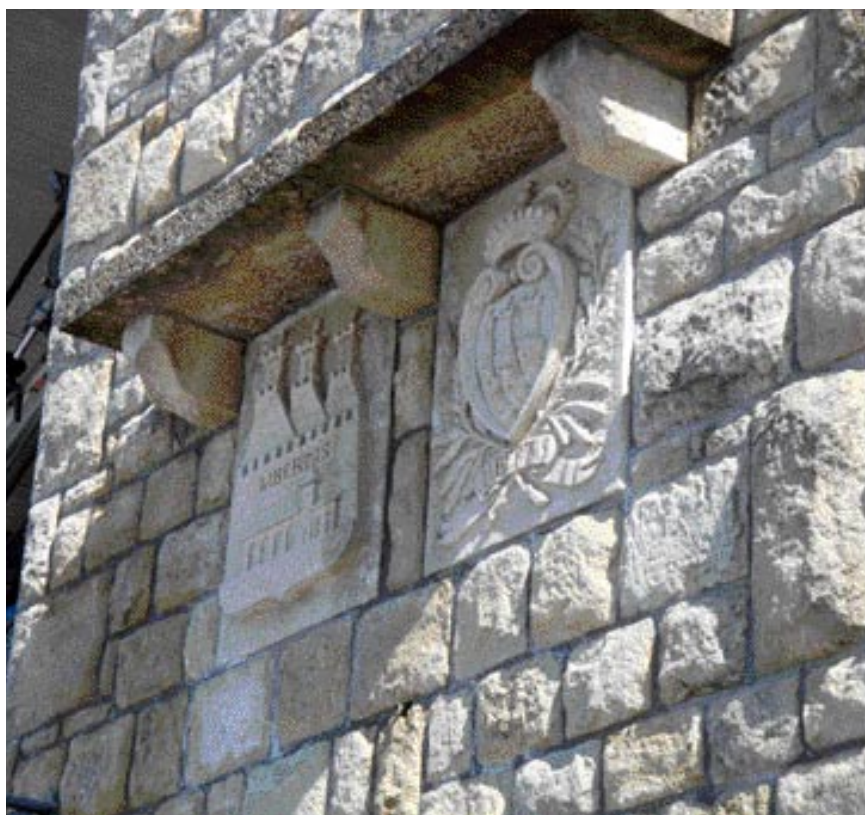
In questo periodo stiamo lavorando su una lunga ricerca per documentare le ragioni del successo del lavoro italiano a partire dal primo associazionismo del medioevo alle cooperative del '900 per poi arrivare alle Associazioni dei giorni nostri.

Per quanto riguarda le pietre naturali, a differenza degli storici luoghi comuni che portano in Lazio, Toscana e Veneto, risulta che nel medioevo quando il lavoro smise di essere una schiavitù, si formò tra la Lombardia e il Canton Ticino una corporazione di lavoratori edili itineranti composti da professionisti in varie lavorazioni tra i quali i "Picasass" provenienti dall'ampio territorio compreso tra Bellinzona e Milano e, in orizzontale, i laghi Idro e d'Orta.

Tutti presero il nome di Maestri Comacini e di loro si parla già nel primo secolo dopo Cristo, ma soprattutto ne parlavano anche a Carrara, a Verona dove hanno fatto scuola. Qui risale anche la nascita del primo telaio moderno per la lavorazione delle pietre

La lunga storia dei maestri Comacini può essere letta su Business stone on Line (www.bstone.it - primo piano).

Qui invece riferiamo della loro presenza a San Marino dopo aver scoperto per puro caso una via appena fuori le mura dedicata proprio a loro.



San Marino, per tutti è una serie di roccaforti collocate sulla prima onda montagnosa degli Appennini tra Romagna e Marche, luogo di folklore medievale fatto di armature e balestre, gente tenace e sani principi democratici.

La sua origine ha una data precisa: il 3 settembre del 301 dopo Cristo quando un tagliapietre di nome Marino giunto a Rimini dalla Croazia per il restauro della città danneggiata si rifugiò in quella che sarebbe poi stata san Marino. Un suo collega di nome Leo diede invece nome alla vicina collina.

A San Marino la lavorazione della pietra era già fiorente nella seconda metà del III millennio avanti Cristo in-

sieme a quella del rame che nell'Italia superiore faceva già riferimento alla zona del bresciano dove si perfezionava la lavorazione dei metalli per gli oggetti d'uso quotidiano e la difesa.

I romani già transitavano da queste parti attraverso la via Flaminia che andava da Roma alle regioni orientali e qui si fermarono 6000 famiglie di coloni-soldati che suddivisero il territorio secondo il criterio della centuriazione in linee perfettamente ortogonali sui punti cardinali ad esclusione del nord dove la nascente via Emilia determinò una diversa angolazione.

La strada e le opere per la difesa del territorio richiesero, come sempre,

molta pietra e qui si inserisce la storia di Marino di mestiere scalpellino. La storia poi racconta che si meritò la beatificazione per la diffusione della nuova fede cristiana fondando, tra l'altro, una comunità monastica in cima al monte Titano. Per altri meno disponibili alla liturgia, Marino, veramente dalmata, era un eremita che viveva su quelle cime tra il VI e il VII secolo. Per questa versione Marino entra nella storia della piccola Repubblica per aver fornito con il suo nome, il 20 febbraio del 885, la ragione storica per sistemare una controversia tra l'abate di San Marino ed il vescovo di Rimini su alcuni terreni di cui si era persa la proprietà..

Il fatto prese il nome storico di placito feretano su cui viene sancita, in pratica, la nascita della piccola Repubblica.

Questo è solo per passare un po' di corsa il primo millennio, in verità la faccenda era degna di molte sceneggiature di film di successo sugli intrighi che governavano gli ambienti religiosi dell'epoca.

Intorno al 13° secolo, il potere ora ovunque in mano ai signori del territorio, i Malatesta a Rimini perché preferivano il mare, i Montefeltro a Urbino perché preferivano la collina. Nessuno voleva invece passare le vacanze in montagna e la zona del Titano riuscì a conservare l'uso padano dei due consoli per il buon governo. A questo periodo (esattamente il 1253) risale la prima menzione dello Stato sammarinese quasi in concomitanza con la nascita della confederazione elvetica e come i colleghi svizzeri, anche qui una specie di Landsgemeinde porta al massimo la democrazia con le decisioni di piazza. Poi nel diciassettesimo a qualcuno non è andato più bene forse perché stanco di gridare ai quattro venti la propria opinione (e poi sentine altre "quattro"

Un altro paio di secoli poi, dopo un breve dominio pontificio, ed un più lungo periodo di brigantaggio non sempre cattivo visto che nella zona operava il leggendario Passator Cortese, (il Robin Hood nostrano), che depredava i ricchi per dare ai poveri, si evidenziò una gran voglia di libertà.

Uno dei primi clienti della nuova tendenza fu naturalmente Garibaldi che qui si rifugiava. In effetti Garibaldi arrivava qui perché sempre inseguito dai papalini o dagli austriaci mal disposti ad accettare il suo modo di pensare (e di menar la spada) ma fece invece una grande presa sui sammarinesi che assorbito il principio di libertà e solidarietà.

Da qui parte la San Marino dei giorni nostri, Repubblica libera votata al turismo (e ai francobolli) in un posto meraviglioso come la sua gente, con una grande cultura per la cucina e la lavorazione della pietra.

GLI ULTIMI CENTO ANNI visti dalla parte degli scalpellini

La storia degli scalpellini di un luogo inizia sempre dalla disponibilità, nelle vicinanze, di una buona pietra. I pri-

mediocri durevolezza, si dimostrava adatta alla realizzazione di cornici, architravi, colonne, pilastri. Scendendo a valle verso il greto del Marecchia, il fiume che delimita a nord il confine, si trovano anche altri calcari e arenarie sempre miocenici, ma di tipo molto diversi da quelli a monte.

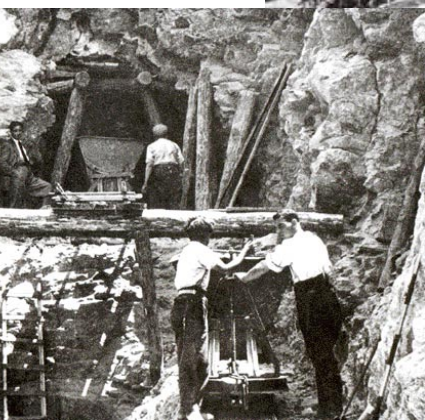
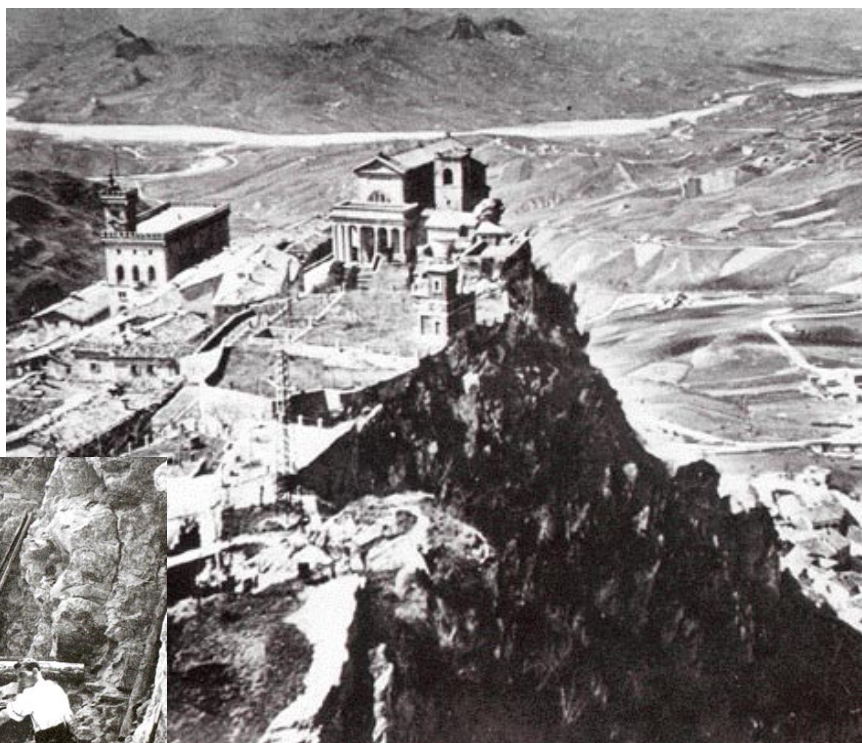
In sostanza gli scalpellini avevano a disposizione tre tonalità di arenarie: la mora tendente allo scuro, l'azzurra in realtà bianco-candida, e la bianca tendente al giallognolo chiaro ancora usata per lavori di scultura.

Il cognome più legato alla storia del marmo sammarinese è forse quello dei Reffi. Carlo Reffi, morto nel 1919, fu insegnante di scultura nella "Scuola Professionale d'Arti e Mestieri" aperta il 25 ottobre 1918, ma prima fu un protagonista all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900. L'albero genealogico di questa famiglia Reffi riassume in sé la storia di tante altre famiglie sammarinesi che con continuità e passione tramandarono nel corso dei secoli l'arte dello scalpello.

Molto arriva ad oggi per merito di Eugenio Reffi, figlio del direttore dei lavori del Cimitero, anch'esso entrato ragazzino nel cantiere di quella costruzione come "bocia" (piccolo aiutante), nell'espressione dialettale sammarinese, ma comune anche al piemontese da dove proveniva Giuseppe Reffi, il capostipite, guardia militare a Torino, venuto a San Marino nel 1788 per diventare artigiano della pietra per il restauro delle torri. Verso la fine del secolo scorso altri "Reffi" si occuparono della pietra, Adriano divenne anche assistente governativo; Antonio, figlio di Marcello, lavorò a Parigi, il fratello Andrea partecipò ai restauri delle Cattedrali di Iroyes, di Reims, e di Mezieres, aiutato dal Figlio Silvano. Mario Reffi, figlio di Antonio dopo i lavori per i soffitti della cripta di San Pietro, della chiesa di Sant'Agata, del Teatro Titano emigrò in Brasile dove ha eseguito lapidi a Rio de Janeiro e San Paolo.

Un'altro nome del marmo sammarinese è quello di Mansueto Mariotti, detto Caméla, o "Scarpioun" dal suo segno zodiacale che figura anche in un suo autoritratto in pietra nel Museo di Stato. Morto nel 1921 a 86 anni, fu uno dei protagonisti degli anni più "gloriosi" della difficile arte lapidea quando ancora era solo la fatica a trasformarla.

La chiesa di San Francesco, la più antica della Repubblica era già in costruzione nel 1361 ad opera dei Mae-stri Comacini



dalla propria consorte naturalmente di diversa opinione) si è deciso per un nuovo statuto che dava potere legislativo ad un Consiglio subito saldamente controllato dai signori del luogo.

mi abitanti del Monte Titano individuarono nella formazione miocenica, un calcare nettamente arenaceo di colore biancastro, giallognolo oppure grigio. La conformazione della cima della montagna pur essendo di

La sua produzione di pezzi decorativi era vastissima, fra questi c'è anche quello della "Società Unione Mutuo Soccorso".

Quando Mariotti partecipò all'Esposizione Universale di Parigi nel 1900, era già stato segnalato nel catalogo dell'Esposizione Regionale Agraria, Industriale, di Belle Arti, tenutasi a Forlì nel 1871, ove presentò alcuni mascheroni e un capitello fatti con il marmo della sua piccola cava. La cava fu una delle prime ad essere chiuse intorno al '28 per dar spazio alla nascente ferrovia San Marino-Rimini.

Romeo Balsimelli, nato nel 1884, fu un'altro protagonista della lavorazione della pietra. Si occupò, tra l'altro della ricostruzione delle parti danneggiate dai bombardamenti alleati del 1944 nonostante la neutralità sammarinese.

Il suo nome fece da riferimento, insieme al già citato Caméla in un breve testo teatrale di Luigi Pedretti (altro cognome noto, ma tra i marmisti dell'alta Lombardia), intitolato il marmista sammarinese pubblicato 31 agosto del '38 sul "Popolo" dove, nell'ambiente del tranquillo entroterra romagnolo, si frammistavano i dialoghi familiari e di lavoro con allusioni al clima politico del momento.

Balsimelli insegnò a molti sammarinesi l'arte della lavorazione lapidea fatta con strumenti da lui stesso forgiati. Il suo miglior allievo: Aldo Volpini per qualche tempo si occupò anche del piccolo laboratorio attaccato alla roccia nei pressi della cava. Aldo Volpini è stato sicuramente l'ultimo scalpellino della antica tradizione sammarinese. Iniziò ancora bambino, nel 1934, e suo padre raccomandò al più vecchio degli scalpellini, chiamato "Sarafa", di accoglierlo bene e insegnargli con pazienza il mestiere. L'apprendistato era una fase difficile e pesante nella vita dello scalpellino, poteva durare anche quattro o cinque anni perché gli anziani erano molto esigenti e intolleranti sugli errori. Il lavoro costruiva anche invidie e rivalità di mestiere, ma non intaccava la solidarietà e la stima

Le storie raccontano della solita insofferenza dei mastri per gli allievi troppo creativi, quindi lontani dalla tradizione. Francesco Balsimelli, che in gioventù sperimentò personalmente l'apprendistato nella cava, così, con

qualche accento letterario, descriveva lo scalpellino sammarinese nel 1937: nasce si può dir nella cava; cresce ruzzando tra i sassi. Prima ancora della penna ha tenuto fra le dita esili un ferro ed un mazzuolo piccolo come un giocattolo; in ginocchio davanti a un sasso meno pesante di lui, s'è picchiato con mano incerta sul pollice senza piangere, lasciando la prima goccia di sangue come perla di rubino sulla pietra ribelle."

A dieci anni eccolo già apprendista con mazzuolo più greve e con ferri più grossi sotto la guida del padre, talvolta del nonno, traguadare i primi piani, squadrare i primi sassi, spunticchiare le prime facciate, rifilare le prime scalpellature; eccolo picchiare accanto al padre lo stesso sasso osservando e imparando, finché non gli venga affidato il suo "pezzo" ed allora, i muscoli già fatti d'acciaio, s'indurisce nel lavoro, si abbronzano nel sole, si brucia di sudore, si vernicia del tenue pulviscolo che vola dal sasso martellato ed assume una patina grigia che lo fa sembrare di pietra esso stesso.

Lo scalpellino è fatto.

Pochi anni prima quando nel 1934 il Volpini, futuro mastro "lapicida", cominciò il mestiere, nelle cave c'erano 60-70 cavaatori che lavoravano all'aperto, tenendo i loro ferri in una capanna. La sua figura artistica si può veramente definire completa: non si applicò, infatti, alla sola lavorazione della pietra ma, sempre da autodidatta, apprese la tecnica della modellazione. La storia, da questo punto, si accomuna molto con quella della Valpolicella.

Il desiderio di completare e perfezionare i risultati lo induceva ad osservare, studiare, imitare, le opere dei grandi artisti rinascimentali, per rendere sicura la propria linea, ed espressivo il segno.

Da queste spiegazioni si ricostruiscono anche le modalità di lavoro della pietra. Per estrarla dal monte, i cavaatori praticavano scavi attorno alla parte del masso designato, picchiando sulla roccia con piccone (a due punte) o con mazzette, strumenti più leggeri a cui si potevano applicare fino a 20-30 punte differenti.

Le scanalature, che in dialetto diventavano i "cannèl", potevano arrivare anche oltre 1 m. di profondità, fino

ad arrivare alla cosiddetta "vena" della pietra. Giunti così alla falda, i picconisti la isolavano dal masso, ponendo, nel punto in cui doveva avvenire il distacco, due sfoglie di ferro dette "scarafai" generalmente ricavate dalle pale dei badili vecchi.

Fra queste due lamine incastravano una zeppa di ferro, su cui battevano con pesantissime mazze di ferro.

Anticamente le zeppe erano di legno su cui si gettava l'acqua per dar volume e sollevare la pietra da staccare. Se gli scalpellini non volevano ottenere blocchi compatti, scelti, da lavorare accuratamente, impiegavano le mine, poi il filo elicoidale.

Per il movimento del masso si faceva leva con un palo detto "la mariana" e poi si faceva scorrere con i "rulli" o le "palle", cioè un cilindro di ferro con o senza le estremità sferiche, che facevano rotolare il carico, spingendolo da dietro e tirandolo da davanti con leve apposite fornite all'estremità di una "unghia".

Questo avveniva se il terreno era in pendenza, altrimenti usavano le binde (cioè dei cricchi), oppure un sistema di carrucole. Arrivati al piazzale di lavorazione i blocchi venivano affrontati dalle squadre di scalpellini guidati da un direttore dei lavori che sceglieva i pezzi con una certa abbondanza per maggior sicurezza.

La bandiera di San Marino rappresenta il bianco della pietra e l'azzurro del cielo



Quando erano troppo grandi venivano invece fatti proseguire per la vicina segheria del Reffi che si occupava di entrambe le cave.

La segheria era collocata più o meno nello stesso posto dove ora sorge il Grand Hotel costruito intorno agli

anni sessanta dal noto ristorante Giannino di Milano e dalla "gestione negozi Motta" proprio pochi metri sulla destra.

(destino vuole che lo scrivente ne curò allora il lancio pubblicitario). Qui sorgeva anche la sede della Cooperativa Scalpellini amministrativamente diretta da Angelo Sabatini.

In questa fabbrica operava un solo telaio a sabbia che impiegava 40 ore per segare un metro di materiale in 10 tagli paralleli. L'alimentazione era naturalmente manuale con gli operai ai lati a buttare la sabbia da miscelare con l'acqua che cadeva in abbondanza per formare la miscela abrasiva.

La lucidatura era ovviamente a "gomito" con il carborundum.

Per le forme, gli attrezzi erano la solita squadra, il metro, la subbia per punticchiare la pietra, il mazzuolo, la martella e la "bugiarda" che poteva essere da 25 a 100 denti per ottenere risultati diversi.

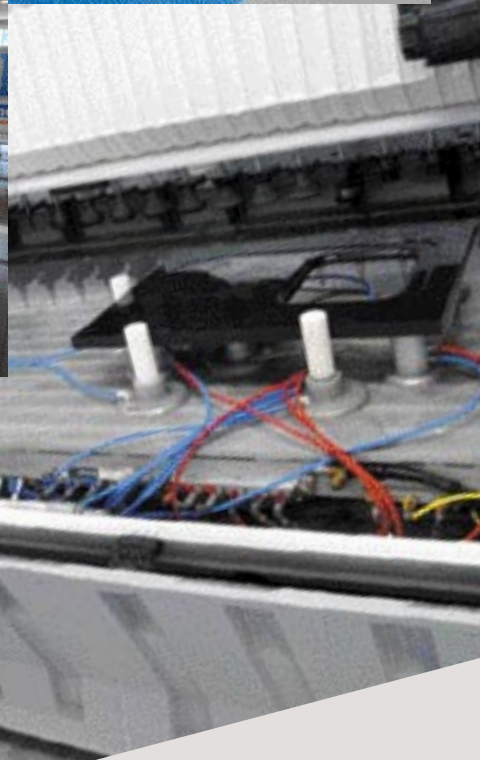
Giancarlo Lazzaroni

San Marino Welcome days

Oggi alla base di questo piccolo mondo antico salvatosi nei secoli si è sviluppata negli ultimi cinquant'anni una fiorente attività commerciale e industriale favorita anche dalle differenze legislative con la vicina Italia. Se si gira intorno a San Marino entrando dalla valle del Marecchia si incontra un nuovo nucleo industriale dove si trova un modernissimo stabilimento degno di un servizio su una pubblicazione d'architettura, ma altrettanto, per

noi del marmo, perché sede della Denver, una delle imprese leader della lavorazione delle pietre naturali con CNC.

Gli scorsi sabato 13 e domenica 14 marzo la Denver in collaborazione con l'Associazione Marmitisti della Regione Lombardia ha invitato 150 persone per conoscere questa tecnologia evoluta e risolutiva per economicità di lavorazione e precisione.



Ricevuti dall'intero staff dirigente e dai tecnici nel moderno centro prove dove vengono testate tutte le macchine prodotte i "marmisti" hanno avuto visto all'opera le frese con testata girevole su più assi, monoblocco e autoistallanti senza necessità di opere murarie dotabili di banchi girevoli e ribaltabili, quelle classiche in tre diversi 3 modelli secondo i dischi diamantati da utilizzare e quelle maggiori, con funzionamento a 4 e 5 assi

Altra gamma quella delle lucidatrici monotesta e monoblocco per la lucidatura di marmi e graniti e l'anticatura del marmo, veri e propri CNC, centri di lavorazione multifunzione a controllo numerico carenati per la massima sicurezza di lavorazione.

Su queste macchine la Denver applica la sua esperienza venticinquennale unita a quelle di un'importante costruttore di utensili diamantati e di una softhouse.

Nel 2001 inizia lo sviluppo della tecnologia CNC che avrà il suo esordio nel 2006 con il primo centro di lavoro a 5 assi interpolati basata su numerosi brevetti.

Caratteristica della Denver anche quella di aver sviluppato un marketing molto attento alla clientela. Il primo di questi è il Financing con i servizi finanziari, la valutazione della permuta dell'usato. Denver care si occupa invece dei servizi di assistenza, ricambi e manutenzione programmata. Training center ha come compito quello di svolgere i corsi sull'impiego di software e l'aggiornamento sulle principali fasi di lavorazione.

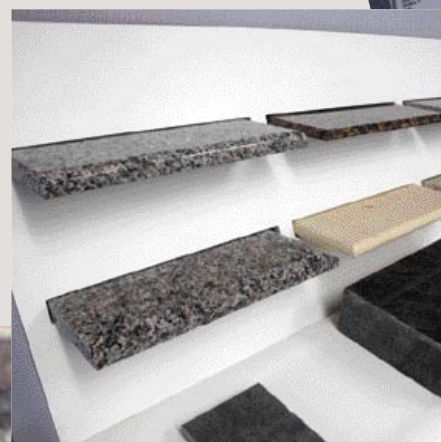
Infine il Denver show room che occupa 600 metri del modernissimo stabilimento dove vengono allestite le dimostrazioni su tutti modelli prodotti. E' proprio questo il clou dei due giorni di incontri a marzo, divisi in una giornata professionale e una turistica in una San Marino ancora innevata ai più inedita della quale "parlano" le foto.

La parte professionale ha avuto anche una parentesi dedicata al settore e al suo futuro con la valutazione delle Associazioni presenti sulle necessità del settore e l'opportunità della ricerca di comuni obiettivi.

Flavio Marabelli Presidente di Confindustria Marmomacchine, che per decisione di Confindustria ha recentemente assunto la guida di tutto il settore marmo-meccanico, ha illustrato le iniziative che ora coinvolgono direttamente anche Assomarmi, mentre l'Associazione Marmisti della Regione Lombardia, quella che opera maggiormente nella componente progettuale, ha evidenziato le necessità del settore verso l'esterno dello stesso.

Cioè far qualche cosa per arginare le importazioni extracomunitarie a basso costo e arginare la concorrenza di altri materiali che cercano di imitare i manufatti in marmo e granito.

Argomenti espressi dal vicepresidente Giulio Marini e dal segretario Emilia Gallini.



Il marchio Denver esordisce nel 1984 per volontà di un gruppo di imprenditori sanmarinesi che uniscono le loro esperienze nel settore meccanico sviluppando una fresa a ponte prodotta però con un altro

marchio, una serie di banchi aspiranti e altre attrezzature da laboratorio.

Il marmo nobilita l'architettura

Annunciati i vincitori del premio internazionale di Architettura Marble Architectural Awards - 25° edizione. La sala della musica di Oslo con gli interni di un grande albergo milanese, assieme alla piazza di Santa Maria Novella ed a piazza Bad Kissingen considerate le opere più belle degli ultimi dieci anni per un uso "eccellente" di marmo e pietra.

La tendenza dell'architettura moderna è molto chiara, secondo gli esperti che componevano la giuria del Marble Architectural Awards: il marmo è un elemento "essenziale" del progetto, offre struttura e soluzioni a chi vuole confrontarsi con gli spazi e la materia: non è solo un materiale di rivestimento.

Il MAA, organizzato dall'Internazionale Marmi e Macchine Carrara per promuovere e valorizzare la conoscenza del marmo e di tutte le altre pietre, ha sempre registrato con grande puntualità le tendenze dell'architettura contemporanea e l'approccio all'uso dei lapidei a tutte le latitudini e, anche con la 25° edizione, ha premiato i progettisti che hanno saputo proporre e realizzare utilizzi significativi delle pietre ornamentali nell'architettura contemporanea.

Come è tradizione è stata chiamata una giuria di esperti composta da esponenti di diversi rami della progettazione, del mondo accademico e della critica presieduta da Giorgio Bianchini e composta da Fulvio Irace, docente del Politecnico di Milano e critico di architettura, Flaviano Maria Lorusso, docente alla facoltà di architettura di Firenze e Andreina Guerrieri dell'Istituto Nazionale Commercio Estero che dirige l'ufficio di Firenze.

Non è dunque casuale l'assegnazione del primo premio assoluto all'Opera House di Oslo progettata dallo Studio Norvegese Snohetta, capace di armonizzare nello stesso edificio le funzioni di spazio pubblico esterno ed interno e di struttura utilizzata per ospitare spettacoli perfettamente inserita nel contesto urbano anche grazie all'uso "eccellente" del marmo bianco.

Da segnalare anche il riconoscimento assegnato a Richard Mayer per l'Ara Pacis; la giuria non ha voluto entrare nel merito di un'opera particolarmente problematica e discussa ma non ha inteso sottrarsi alla valutazione che

riguarda l'uso del travertino declinato in tutte le sue possibili espressioni che può essere considerato come "fratello" del Paul Getty Center firmato dallo stesso autore.

Grande impressione ha suscitato nella giuria la riqualificazione di Piazza di Santa Maria Novella a Firenze firmata dall'architetto Maurizio Barabesi ma ascrivibile all'intero Ufficio tecnico del comune di Firenze.

Del progetto è stato molto apprezzato il richiamo al disegno originale della piazza che si era andato perdendo nel tempo, il minimalismo del corrido architettonico, l'elegante segno riportato sulla pietra che pavimenta la piazza.

Da ricordare, in questo ambito, la menzione che si è meritata la Piazza Bad Kissingen a Marina di Massa, in particolare per la forte presenza della scultura firmata da Pino Castagna alla quale fa da contrappunto il coerente allestimento generale dello spazio che funge da sfondo all'imponente scultura.

La Campolonghi Italia Spa ha lasciato il proprio segno sull'Opera House e su Piazza Bad Kissingen a conferma di una leadership che l'intero distretto di Carrara mantiene saldamente.

Vince negli interni l'Exedra di Milano, un albergo della Catena Boscolo opera firmata dall'architetto Italo Rota, per l'elegante e raffinato uso di materiali apuani che impreziosiscono complessivamente gli spazi comuni della struttura.

Il Paonazzo Apuano ha convinto la Giuria a menzionare il "225 Franklin Street" a Boston progettato dall'architetto Robert Brawn dello Studio CBT Architects di Boston.

L'attentissimo studio delle venature e la loro policromia offrono uno sfondo particolarmente prezioso alla hall dell'edificio e mettono in risalto la cura con la quale Euromarble di Carrara, fornitrice del materiale, ha saputo assistere i progettisti nella selezione, lavorazione e installazione del prodotto.



www.assofom.it

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PRODUTTORI FORNITURE PER MARMISTI
ITALIAN ASSOCIATION OF PRODUCERS
OF MARBLE FURNISHING PRODUCE**

Galleria Gandhi 15 - I 20017 Rho Milano
tel 02.93900740 - 02.93900750 - fax 02.93900727
e-mail: info@assofom.it

I progetti vincitori saranno premiati in occasione della trentesima CarraraMar-motec che si terrà dal 19 al 22 maggio e, come per le precedenti edizioni, oltre al catalogo ufficiale, sarà allestita una grande mostra con le immagini dettagliate delle opere.

Il Marble Architectural Awards 25° edizione è stato Organizzato dall'Internazionale Marmi e Macchine Carrara con il patrocinio dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, ha come sponsor bancario unico la Cassa di Risparmio di Carrara e come Sponsor aziendale SAVEMA

AREA ARCHITETTURA

1° PREMIO

OSLO OPERA HOUSE (2008)

Progetto SNOHETTA

Realizzata a: OSLO

Materiale utilizzato BIANCO CARRARA
CAMPOLONGHI ITALIA SPA, MASSA

MENZIONI

COMPLESSO MUSEALE ARA PACIS

AUGUSTAE (2006) Progetto

RICHARD MEIER & PART. Realiz-

zata a ROMA - Materiale utilizzato

TRAVERTINO/TRAVERTINE ESTE

LIGHT - MARIOTTI CARLO & FIGLI,

TIVOLI

PROTEZIONE E MUSEALIZZAZIONE DELLA 'NECROPOLI DI PILL'

E MATTA (2009) - Progetto STUDIO

PALTERER/ARCH. DAVID PALTERER

- ARCH. NORBERTO MEDARDI

- STUDIO PROGETTO: ARCH. PIETRO

REALI - ARCH. PAULINA M. TIHO-

LOVA - Realizzata a QUARTUCCIU,

CAGLIARI - Materiale utilizzato: PIETRA

DELLA LESSINIA ZIVELONGHI LUIGI

FLAVIO, VERONA Consulente per

i materiali lapidei: GIANNI BALDINI,

MASSA

EDICOLA FUNERARIA "TOMBA DEL FORNAIO" (2004) Progetto

ARCH. ATTILIO PIZZIGONI - Realizzata

a ZANDOBBIO, BERGAMO

Materiali utilizzati: NERO AFRICA, IM-

PALA, BIANCO CARRARA - REMUZZI

MARMI, BERGAMO

CASA ALLE VENTIQUATTRO SCALE

(2003) - Progetto ARCH. FERNANDO

BALDASSARRE Realizzata a APRI-

CENA, FOGGIA - Materiali utilizzati:

ROSATINO, BIANCONI, BRONZETTO

- TERLIZZI SPA

AREA SPAZI PUBBLICI

1° PREMIO

RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA

(2009) - Progetto di ARCH. MAURIZIO

BARABESI Responsabile unico del

procedimento ARCH. GIUSEPPE CINI

Collaboratori: ARCH. MARZIA CANTINI

- GIOVANNI CANSELLA - NICOLA

CURRADI - GIUSEPPE DE GRAZIA

- RODRIGO DIODATI - MARGHERITA

TRICCA FRANCESCA PRIVITERA

- GIUSEPPE MARADEI - MASSIMO

FROSINI - SANDRA PRATESI

- MATTEO REDI CLAUDIO TRIMARCO

Realizzata a FIRENZE

Materiali utilizzati PIETRAFORTE ALBA-

RESE - MACIGNO FRATELLI BIANCHI

SNC, FORLÌ 'CESENA

Consulente per i materiali lapidei: ARCH.

ALBINO BIANCHI

MENZIONI

RECUPERO E RISANAMENTO

PIAZZA BAD KISSINGEN (2009)

Progetto di/Designed by:

ARCH. MASSIMO SERGIO ROSSI

Opera di: PINO CASTAGNA

Realizzata a MARINA DI MASSA

Materiali utilizzati: BIANCO CARRARA-

PIETRA DI TRANI - CAMPOLONGHI

ITALIA SPA

PIAZZA DELL'EX-BIBLIOTECA (2007)

Progetto ARCH. MARCO VOLPE

Realizzata a GROTTAGLIE, TARANTO

Materiali utilizzati: PIETRA SANTA-

FIORA, BIANCONI DI APRICENA,

BRONZETTO DI APRICENA

AREA INTERNI

1° PREMIO

HOTEL EXEDRA (2009)

Progetto di ARCH. ITALO ROTTA

Realizzata a MILANO

Materiale utilizzato: BIANCO CARRARA

VENATO

MENTION

225 FRANKLIN STREET

Progetto di CBT ARCHITECTS-ARCH.

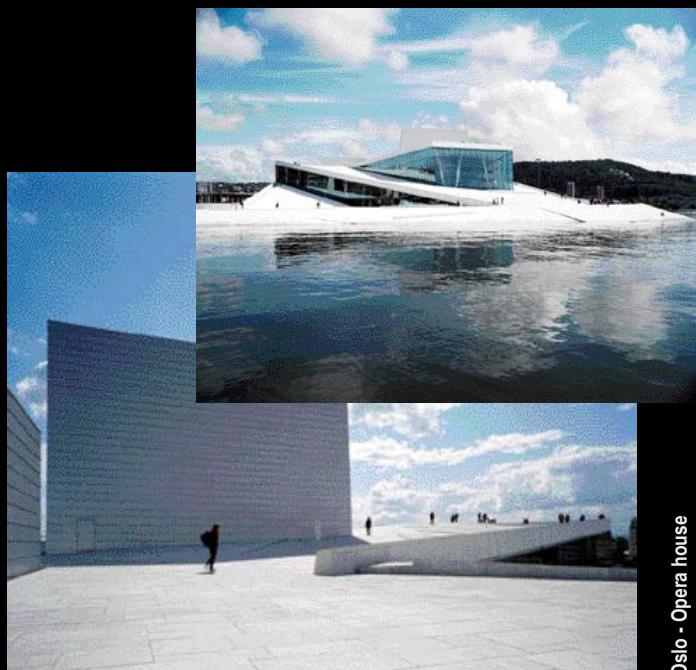
ROBERT A. BROWN (2009)

Realizzata a BOSTON, USA

Materiali utilizzati: PAONAZZO,

ANTIQUA BROWN - EUROMARBLE,

CARRARA



Oslo - Opera house



Piazza Santa Maria Novella Firenze



Hotel Exedra Milano



Franklin Street Boston

2010 - Succede a Milano

In una Milano, che ancora cerca le ragioni dall'abbandono da parte di Alitalia che ha ridotto dell'80% i suoi voli, intanto si incassano due successi in un momento di crisi. Il primo è il Salone del Mobile, il più importante evento mondiale che supera come esposizione i confini della fiera fino ad espandersi all'intera città stato, l'altro il "Made Expo" dello stesso gruppo organizzatore che in sole 3 edizioni è al top delle fiere di edilizia e architettura.

MADE EXPO: LE COSTRUZIONI AL CENTRO DAL 3 AL 6 FEBBRAIO

La terza edizione di MADE expo, la principale manifestazione fieristica internazionale dedicata al mondo del progetto e delle costruzioni.

Oltre 1.700 aziende espositrici, 254 delle quali estere su oltre 90.000 mq netti per 200.000 visitatori italiani ed esteri. Molti gli eventi, le iniziative speciali e 187 i convegni. Protagonista



partendo dalle recenti normative tecniche, saranno occasione di sviluppo e nuovo punto di partenza per rilanciare il settore e portare all'applicazione di nuovi sistemi e nuovi materiali ad alte prestazioni.

Tra le altre iniziative: Civitas, un grande spazio multifunzione per dare visibilità alle più innovative soluzioni tecnologiche dell'industria italiana dell'involucro edilizio. Uno spazio anche al patrimonio storico e artistico dell'Italia con il pro-

getto "Borghi e Centri Storici per la valorizzazione degli oltre 5000 centri storici italiani.

InstantHouse, un concorso rivolto a studenti e a neolaureati delle facoltà di Architettura, Ingegneria e Industrial Design italiane e straniere promosso da FederlegnoArredo srl in collaborazione con il Politecnico di Milano. Tema di quest'anno "Temporary Housing" SOUNDSCAPES", ovvero l'ambiente e il paesaggio sonoro nelle città contemporanee, per una nuova "ecologia della sensibilità".

Tra i 187 convegni quello molto affollato promosso da Assofom e

IL SALONE DEL MOBILE

Per il Salone del Mobile svoltosi dal 14 al 19 aprile grandi numeri con 2500 espositori nella sola fiera, oltre 10 mila prodotti nuovi per un comparto che ha un saldo positivo per 7,8 miliardi di euro e 500 eventi fuori salone che coinvolgono Milano dal centro alla periferia in un'euforia di assoluto livello internazionale.

La novità di quest'anno è l'alleanza tra stilisti e design nell'abbinare architettura e moda (che da soli valgono quasi il 50 per cento del Pil milanese) in una permanente.

Una scommessa per Milano che ha deciso di non arrendersi ai capricci di alcuni protagonisti, ma di proseguire, costi quel che costi per adeguarsi ai tempi.

Per dare vita al progetto è nata una cabina di regia, coordinata dal Cosmit organizzatore del salone, gli ideatori di Milano design in zona Tortona e la Triennale. Ha cominciato Giorgio Armani, inaugurando il suo più grande negozio dedicato alla casa dove fino a poco tempo fa si trovava la boutique.

Le case tornano ad essere piccole e il low-cost è di moda, la gente non vuole più stanze fredde, eccessi, forme innaturali, oggi va il design protettivo e attento ai costi. Il marmo inizia a farsi vedere con una trentina di firme in particolare nel fuori salone perché quello principale oltre ad occupare l'intera fiera di Milano ha centinaia di aziende in lista di attesa.

In una fiera come questa, il marmo pur essendo il materiale più antico dell'uomo diventa una novità.

Un esempio è stata "la casa di pietra" firmata John Pawson esposta nel settecentesco cortile dell'Università Statale, una delle installazioni di Think Tank, la mostra-laboratorio a cielo aperto allestita in via Festa del Perdono come uno degli eventi clou del Fuorisalone.

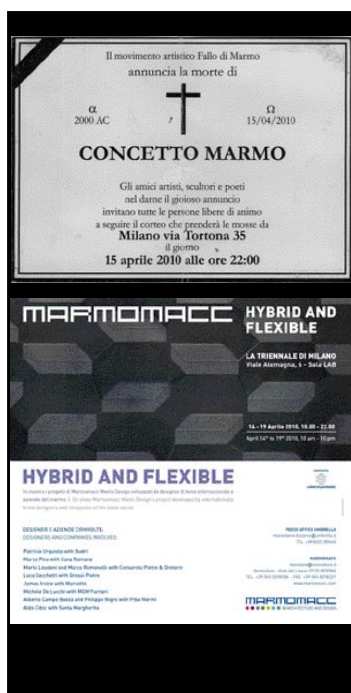
Doveva essere destinata all'Hyde Park di Londra, ma il sindaco di Milano Letizia Moratti l'ha voluta per la Triennale così come verranno scelte altre opere per abbellire i nuovi luoghi del design come zona Tortona o l'ex Ansaldo.

Tra la trentina di partecipazioni lapidee in fiera e nei fuori salone si segnalano la Fratelli Testi di Sant'Ambrogio di Valpolicella con un progetto realizzato da Tobia Scarpa nell'ambito di un con-

della terza edizione della manifestazione il mondo delle strutture e dei sistemi costruttivi, con un grande Forum sulla Tecnica delle Costruzioni e l'Ingegneria Strutturale. Tante le iniziative e gli incontri che,

petto di marmo che si fa calore, antico focolare nel rivestimento in marmo di Carrara di una stufa e di un camino. Pietra in Fiore, del designer Aldo Cibic ha presentato nel tema «Hybrid and Flexible», promosso da "Marmomacc (fiera Verona) incontra il design" l'ultima novità di Santa Margherita per la pietra agglomerata:

Fiera Carrara si è invece fatta promotrice del marmo nello spazio Ponti di via Tortona: un grande spazio denominato "Italian Microrealities" organizzata dagli



Le aziende toscane protagoniste di questa performance erano: Marmi Carrara, Franchi Um-berto Marmi, SAVEMA, Fiammetta, Materia di Anzilotti Natale e figli, Marmi e Graniti Srl.

Oltre l'impressione di grande capacità reattiva delle eccellenze italiane il salone del mobile ha impressionato il visitatore abituale per la forte presenza di cinesi evidentemente alla ricerca di nuove idee da produrre in Cina.

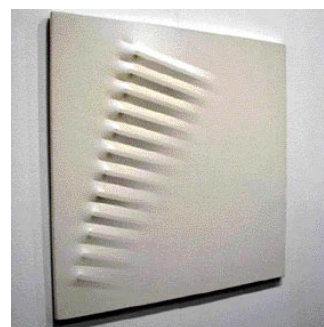


architetti Paolo Armenise e Silvia Nerbi, marchi toscani pre-stigiosi che operano sotto un denominatore comune: l'arredamento degli interni impiegando materiali di grande fascino come il marmo e la pietra naturale."



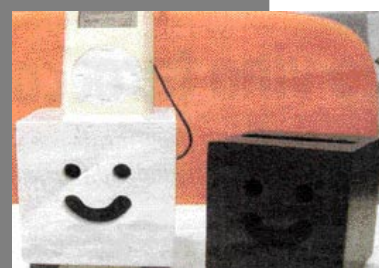
II MIART 2010

Queste sono invece alcuni esempi di pietra nell'arte raccolti al MIART 2010, Mostra di Arte Contemporanea che si svolge sempre in fiera Milano dal 26 al 29 marzo dove abbiamo trovato applicazione di marmi e graniti sia come quadri stampati, installazioni, arredo urbano e superfici in bassorilievo.



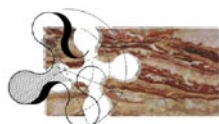
"iStone"

un'originale novità al Salone del Mobile di quest'anno è "iStone" un altoparlante in vari tipi di marmo prodotto dalla B-Stone di Monticelli d'Ongina in provincia di Piacenza come base per l'i.pod della Apple - (www.b-stone.it)





COME, DOVE



Associazione Marmisti della Regione Lombardia
Galleria Gandhi 15 - 20017 Rho Milano
tel. 02.93900740 - 750 - fax 02.93900727
e.mail: info@assomarmistilombardia.it

www.assomarmistilombardia.it



TEMI DEL CONVEGNO "MARMO"

- Perché usare la pietra naturale? Si tratta soltanto di una moda? È sostenibile dal punto di vista ambientale? Quanto è in grado di aggiungere ad un'opera? Cosa deve tener presente il progettista quando la sceglie? Orientamento nelle scelte compositive e progettuali.

- La Sostenibilità ambientale come capacità di preservare nel tempo le tre funzioni dell'ambiente: la funzione di fornitore di risorse, funzione di ricettore di rifiuti e la funzione di fonte diretta di utilità considerando all'interno di un sistema territoriale per sostenibilità la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto "elemento distintivo" del territorio, garantendo al contempo la tutela ed il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio.

- La sostenibilità economica come capacità di generare una crescita duratura degli indicatori economici. In particolare, la capacità di generare reddito e lavoro per il sostentamento delle popolazioni. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità economica si intende la capacità di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare la specificità dei prodotti e dei servizi territoriali.

- La sostenibilità sociale come capacità di garantire condizioni di benessere umano (sicurezza, salute, istruzione) equamente distribuite per classi e per genere. All'interno di un sistema territoriale per sostenibilità sociale si intende la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto, incoraggiata da una concertazione fra i vari livelli istituzionali.

- La normazione come strumento nella sfida sostenibile per la scelta e l'impiego di materiali da costruzione. Il contributo della pietra naturale e dei lapidei agglomerati attraverso le proprie caratteristiche intrinseche alla sostenibilità durante il ciclo di vita dell'edificio.

- La pietra ideale per il proprio progetto: caratteristiche litologiche, genetiche, fisiche e chimiche in funzione del progetto. Tipologie litologiche in relazione alle proprietà prestazionali - resistenza a flessione, usura, resistenza al gelo, porosità, ecc. Le finiture superficiali. Clima e trattamenti protettivi. Riuso degli scarti negli agglomerati.

- Il contributo della posa alla sostenibilità: il Green Building. Le certificazioni dei materiali al fine di ottenere sistemi a bassissime emissioni di VOC. La scelta di prodotti idonei come garanzia di durabilità. Esempi di applicazioni poco durevoli causate da scarsa conoscenza dei materiali, dei prodotti per la posa, loro utilizzo errato o non adeguato alle destinazioni d'uso.

- Il ruolo dei protettivi nell'estendere il ciclo di vita di un prodotto in pietra naturale. Aumentando la vita utile di un prodotto il suo impatto ambientale dato dalla somma di produzione, trasporto e previsto smantellamento si riducono spalmando su più anni i valori che indicano consumi ed emissioni. Come nell'ammortamento di un investimento i protettivi riducono l'impatto ambientale della pietra naturale. I nuovi prodotti nanotecnologici idrorepellenti antismog impedendo agli elementi potenzialmente corrosivi presenti nello smog di alterare la superficie della pietra naturale ne preservano le caratteristiche funzionali ed estetiche rimandando gli interventi straordinari di manutenzione delle facciate.

Argomenti trattati dalla Dott.ssa Clara Miramonti dell'UNI, dall'architetto paesaggista Valerio Cozzi - Mosaico Progettuale, dalla dott.ssa Grazia Signori del Centro Servizi Marmo Volargne/VR, dall'ingegner Stefania Boselli della Mapei e dai geometri Riccardo Bellinzoni e Alfredi Arnaboldi Presidenti, rispettivamente, dell'Assofom e dell'Associazione Marmisti della Regione Lombardia

Milano: adesso si inizia a parlare di Expo

Dopo tante supposizioni e una interessata disinformazione (contro-politica) è stato presentato ufficialmente al Bureau International des Expositions di Parigi il progetto definitivo dell'Expo 2015.

Come avevamo anticipato l'Expo di Milano non sarà l'ennesima dimostrazione di ambizioni nazionalistiche come quello inaugurato a Shanghai in

Jacques Herzog, rispetta questa democrazia di convivenza assegnando ad ognuno dei 140 partecipanti (130 nazioni e 10 regioni internazionali) uno spazio lungo l'avenue principale al lato della quale sorgerà la città romana che ospiterà l'Italia e le sue regioni e il Palazzo Italia (oltre 4000 mq), che sarà il luogo dell'accoglienza.

L'Expo sarà un'isola circondata dai canali con un lungo percorso di 1500 metri largo 35 dove si affacceranno tutti i Paesi secondo un principio di eguaglianza. In tutto un'area espositiva di 110 ettari, sei aree eventi, un anfiteatro da 8 mila posti, dodici aree di servizio e ristoro, un grande parco botanico con 5 aree bioclimatiche, un lago di un centinaio di metri di diametro dove si riunirà l'headline: «Nutrire il pianeta, energia per la vita».

Le serre e campi coltivati si troveranno nell'area Nord Est, a Sud sarà costruito l'anfiteatro aperto: 8.800 metri quadrati e ottomila posti a

questi giorni, ma necessità di rilanciare la natura come primo fabbisogno di vita.

La natura deve essere di tutti e da tutti rispettata. Il masterplan degli architetti Stefano Boeri, Ricky Burdett e

sedere per ospitare le cerimonie ufficiali e i concerti di rock, lirica, ecc. A ovest il Performance centre (coperto): un auditorium da duemila posti, un teatro, una sala multimediale, laboratori.



Completano il progetto i cento edifici logistici dell'Expo Village affacciati sul canale comprendenti anche 320 appartamenti.

L'appuntamento è dal 1° maggio al 30 ottobre 2015. Il lavoro comincia subito per il settore del movimento terra che dovrà scavare i nuovi navigli dalla storica darsena di porta Ticinese fino a Rho. Qui la pietra naturale potrà avere il suo ruolo ricalcando quanto allora sviluppato da Leonardo da Vinci con il Ceppo dell'Adda.

La maggior parte delle costruzioni espositive saranno provvisorie e smontate al termine, quindi poca possibilità per la pietra naturale a parte le pavimentazioni e l'arredo "urbano".

Buone possibilità invece per le costruzioni logistiche poi destinate a

diventare nuova sede della Rai, ma per quanto si sa, qui la concorrenza degli "altri materiali" sarà forte. Più facile l'intervento di marmi e graniti nel previsto ripristino delle innumerevoli cascine ancora attive nella cintura milanese (non tutti sanno che Milano pur con un piccolo territorio amministrato è secondo in Italia per imprese agricole) Tra queste la Cascina Triulza, antica costruzione rurale tipica del sistema agricolo lombardo che si trova proprio nell'area del futuro expo.

L'Associazione dei Marmisti Lombardi ha già chiesto il rispetto delle tradizioni anche per quanto riguarda la pietra perché sarebbe anacronistico parlare di risparmi km "0" per l'insalata come vuole l'Expo, quando poi si sceglie di far viaggiare le pesanti pietre, magari dall'Estremo Oriente.

Valorizzazione e applicazioni industriali dei finissimi di CaCO_3 derivanti dagli impianti di trattamento del marmo del bacino estrattivo di Orosei.

N. Careddu, G. Marras, G. Orrù

Department of Geoengineering and Environmental Technologies - University of Cagliari (Italy).
ncareddu@unica.it

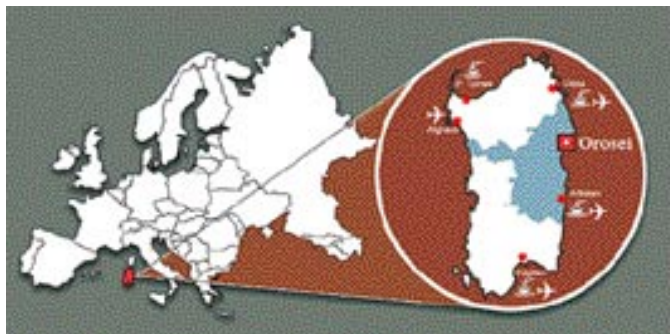


Figura 1. Ubicazione geografica di Orosei (Sardegna)

Abstract:

Il carbonato di calcio micronizzato proveniente dalle torbide recuperate dagli impianti di segazione e trattamento del marmo non ha ancora trovato rilevanti applicazioni o usi in campo industriale tali da risultare economicamente vantaggiosi. Infatti, i fanghi disidratati, fino ad oggi, sono stati sistematicamente assimilati a rifiuti da conferire in discarica, procedura che peraltro rappresenta un onere aggiuntivo per le aziende. Questo studio si ripropone di caratterizzare e quantificare le particelle calcaree micronizzate contenute nei fanghi di segazione reperiti, nell'ottica di una valutazione economica di tali scarti di processo e della conseguente eliminazione dell'impatto ambientale da loro generato.

Keywords:

Calcium carbonate; Particle size; Waste; Residual sludge from marble processing plant. In italiano: Carbonato di Calcio, Dimensione granulometrica, Scarti/sfridi,

1 Introduzione

Uno dei problemi di maggior rilevanza nel settore delle rocce ornamentali, sia relativamente alle attività di estrazione sia a quelle connesse agli impianti di trattamento, è legato alla mole di scarti/sfridi generati, i quali vengono attualmente smaltiti nelle discariche. Tale soluzione, che è stata l'unica finora presa in con-

siderazione, non risulta più essere compatibile col concetto di sviluppo sostenibile (Siotto et al., 2008).

Una soluzione alternativa, fortemente consigliata dall'Unione Europea (direttiva 2006/21/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006 relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE) e dal D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 - "Norme in materia Ambientale" e ss. mm. e ii., è quella di concentrarsi su processi di produzione a zero scarti, attuabili attraverso l'integrale riutilizzo delle materie prime secondarie tramite procedure di recupero e riciclaggio. In tale maniera sarebbe possibile evitare o quanto meno ridurre al minimo la produzione di rifiuti da smaltire.

La gestione dei rifiuti è disciplinata

dal Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, e successive modifiche (Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4; Legge 27 febbraio 2009, n. 13).

L'attuale normativa ha abrogato una serie di provvedimenti precedenti tra cui il Decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, cosiddetto Decreto "Ronchi", che fino alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 ha rappresentato la legge quadro di riferimento in materia di rifiuti.

Il D.Lgs 152/06 dedica la parte IV alle "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" (articoli 177 - 266), ed in continuità con il Decreto Ronchi viene data la priorità alla prevenzione (art. 180 D.Lgs 152/06) e alla riduzione della produzione e alla pericolosità dei rifiuti, a cui seguono solo successivamente il recupero di materia e di energia (art. 181 D.Lgs 152/06) e quindi, come fase residuale dell'intera gestione, lo smaltimento (art. 182 D.Lgs 152/06), messa in discarica ed incenerimento.

Tutti i rifiuti sono identificati da un codice a sei cifre. L'elenco dei codici identificativi (denominati codici CER; allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06) è articolato in 20 classi: ogni classe raggruppa rifiuti che derivano da uno stesso ciclo produttivo (fonte

che genera il rifiuto), prime due cifre del codice.

Il rifiuto oggetto della ricerca è classificato con codice CER 01 04 13 (Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra). Nel caso specifico, esso appartiene alla tipologia "fanghi e polveri di segazione da lavorazione materiali lapidei di natura calcarea" secondo quanto indicato al punto 12.3.1 dell'allegato 1, suballegato 1, del D.M. del 5 febbraio 1998, aggiornato dal D.M. 5 aprile 2006 n. 186 relativo al recupero di rifiuti non pericolosi sottoposti a procedure semplificate.

Vista la provenienza del rifiuto, la ricerca ha inteso valutare l'idoneità all'ottenimento di prodotti con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore nelle forme usualmente commercializzate (art. 3, comma 1, del D.M. del 5 febbraio 1998 aggiornato dal D.M. 5 aprile 2006 n. 186).

Infatti, utilizzare gli sfridi di lavorazione, provenienti da operazioni di recupero e riciclo, significa considerarli non più come rifiuti ma come materie prime e seconde da impiegare in ulteriori processi produttivi, perseguendo così il duplice obiettivo di minimare la generazione di scarti da smaltire e di non costituire un onere per l'azienda bensì un valore aggiunto (Siotto et al., 2008).

Nonostante la rilevanza dell'argomento, gli studi riguardanti l'utilizzo dei finissimi di marmo sono ancora in numero esiguo (Bertolini et al., 1990). In letteratura si possono trovare alcuni approfondimenti relativi alle possibilità di utilizzo dei fanghi derivanti dagli impianti di trattamento del granito (Dino et al., 2002; Dino et al., 2005) i quali, comunque risultano avere delle applicazioni in campo in-

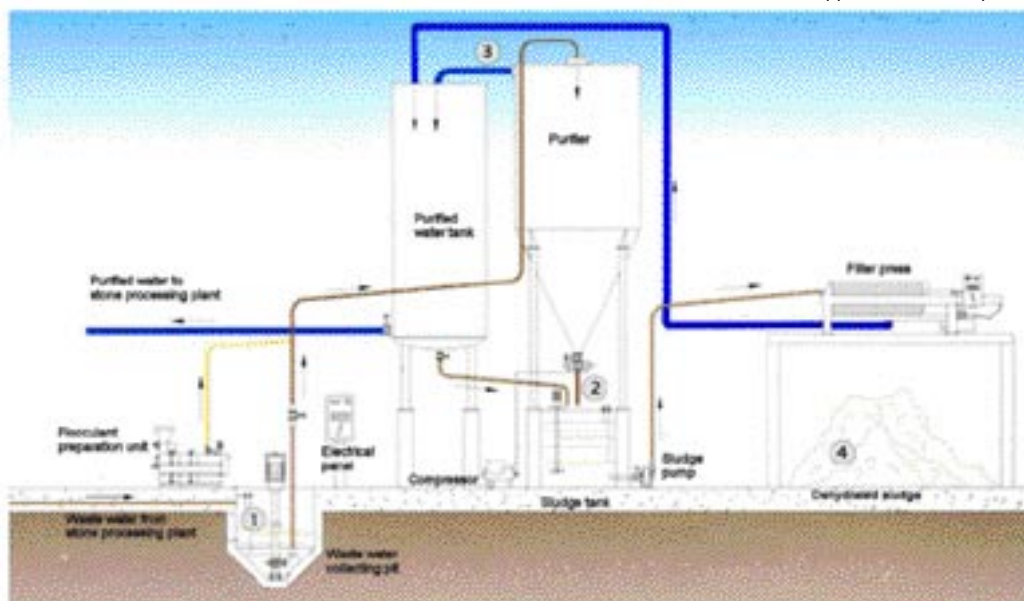


Figura 2. Impianto di trattamento acque reflue.

dustriale più difficoltose a causa della loro composizione mineralogica e della ulteriore presenza di graniglia metallica (dai telai).

Nel presente lavoro sono stati presi in considerazioni le parti finissime dei reflui provenienti dagli stabilimenti di lavorazione delle rocce calcaree situati nel polo estrattivo di Orosei (NE Sardegna).

Più esattamente, i finissimi sono costituiti da un prodotto micronizzato proveniente dagli impianti di trattamento delle acque. Essi sono stati campionati, sotto forma di fanghi disidratati, a valle della filtropressa.

2 Fase sperimentale

Come è intuibile dalle normative, il primo passo fondamentale per valutare la possibilità del riuso di tali sfridi di produzione è quello di condurre analisi chimiche e mineralogiche con lo scopo di identificare sia le differenti fasi mineralogiche, sia gli eventuali elementi inquinanti presenti.

In questa prima fase, sono stati esaminati i reflui di due stabilimenti, entrambi appartenenti all'azienda S.I.M.G. s.r.l., proprietaria inoltre, di due cave all'interno del bacino estrattivo.

Tali impianti sono stati scelti in virtù delle differenti tecnologie di lavorazione ivi impiegate: il primo (SIMG1) è dotato di tagliablocchi per la produzione di filagne, mentre il secondo (SIMG2) fa uso di macchinari per la resinatura e la lucidatura delle lastre.

Questa differenza fa desumere che i finissimi di calcare contenuti nelle torbide reflue dei due impianti abbiano

caratteristiche diverse tra loro.

A tal fine sono stati prelevati campioni rappresentativi di torbide, da destinare alle successive analisi di laboratorio e di dettaglio, prelevate alle uscite di entrambi gli impianti SIMG1 e SIMG2 ((1) in figura 3), all'over (2) e all'under (3) dei decantatori e all'uscita delle filtropresse (4).

I diversi campioni prelevati dai differenti punti delle linee di impianto sono stati, successivamente, quar-tati, pesati ed essiccati in modo tale da ottenere campioni rappresentativi da sottoporre alle successive analisi mineralogiche e chimiche.

Le stesse analisi condotte sui campioni di cui sopra sono state effettuate anche su campioni di abrasivi (dall'impianto di lucidatura), di resine e di flocculanti per verificare l'eventuale presenza di metalli pesanti e/o inquinanti presenti nei fanghi.

3 Risultati

Le analisi mediante X-Ray diffraction (XRD) sono state effettuate sui campioni di fanghi disidratati provenienti dai due impianti al fine di determinarne la loro composizione mineralogica.

In entrambi gli spettri dei campioni, riportati nelle figure 4 e 5, sono perfettamente identificabili gli esiti di diffrazione riferibili alla sola calcite come unica fase mineralogica individuata.

L'identificazione delle fasi è stata eseguita per confronto con l'indice JCPDS (JCPDS, 1985).

Figura 4. Analisi XRD dei fanghi SIMG1

Figura 5. Analisi XRD dei fanghi SIMG2

I risultati delle analisi chimiche (effettuate tramite ICP-MS e ICP-OES) dei due campioni di fanghi sono riassunti in Tabella 1.

Va sottolineato che la presenza di Cu in quantità maggiori nel

fango della SIMG1, rispetto a quello SIMG2, è senza dubbio attribuibile all'apporto di tale metallo proveniente dal consumo degli utensili diamantati impiegati durante la fase di taglio dei blocchi.

La massa volumica di campioni rappresentativi di fanghi del materiale proveniente dalla sezione della filtropressa dei due impianti è stata determinata mediante un picnometro AccuPyc 1330 gas della Micromeritics Instruments.

Tabella 1. Risultati delle analisi chimiche e della massa volumica dei due campioni di fango.

Sono state effettuate le analisi granulometriche dei fanghi disidratati provenienti dalla sezione della filtropressa dei due impianti (mediante Sedigraph 5100). La distribuzione misurata, dei fanghi SIMG1 e SIMG2, è riportata in figura 5 ed in figura 6.

4 Comparazione con le specifiche in campo industriale

Ogni applicazione in campo industriale richiede differenti specifiche qualitative (Industrial Minerals HandyBook, 2002) e per molti di tali usi sono di fondamentale importanza il prezzo, la disponibilità, le dimensioni granulometriche, la purezza ed il colore.

4.1 Carta

Attualmente sono tre le tipologie di minerali utilizzate come filler per la carta e per la patinatura: caolino, talco e carbonato di calcio. Le proprietà che conferiscono al materiale finale sono molteplici (Naydowski, 1999), CaCO3 nell'industria cartaria è utilizzato essenziale per ottenere un'elevata qualità di stampa, risparmio di inchiostro, e vendita dei prodotti finali a prezzi competitivi. In particolar modo la differenza in lucentezza di queste materie prime hanno portato a una crescita esponenziale nell'uso del CaCO3 nell'industria cartaria di tutto il mondo.

4.2 Gomma

Nella produzione della gomma, il carbonato di calcio micronizzato conferisce resistenza senza eccessiva rigidità al prodotto. Inoltre il CaCO3 agisce come un pigmento e facilita il processo di stampaggio (Industrial Minerals HandyBook, 2002).

Nella Tabella 3 sono elencate alcune delle specifiche richieste al carbonato di calcio in tale settore comparate con i campioni di fango.

Tabella 1. Risultati delle analisi chimiche della massa volumica e della perdita al fuoco dei due campioni di fango

Elements	SIMG ¹	sludge	SIMG ²	sludge	
U.M.					
Al	0.298	0.587			mg/L
Ca	154.600	152.550			mg/L
Fe	0.137	0.292			mg/L
Mg	1.450	1.643			mg/L
Si	0.813	1.300			mg/L
Be	0.430	0.086			ppb
Ti	143.245	178.542			ppb
V	6.638	6.855			ppb
Cr	16.595	16.294			ppb
Mn	36.552	56.186			ppb
Co	2.861	3.117			ppb
Ni	38.207	38.541			ppb
Cu	56.363	39.416			ppb
Ge	0.131	0.117			ppb
Rb	1.896	2.132			ppb
Zr	0.065	1.100			ppb
Nb	0.409	0.3662			ppb
Mo	1.247	0.944			ppb
Sn	1.448	1.191			ppb
Sb	610.11	61.247			ppb
Te	0.652	0.215			ppb
Cs	9.791	0.538			ppb
Rh	ND	ND			ppb
Hf	0.062	0.058			ppb
Ta	0.051	0.043			ppb
W	1.483	1.054			ppb
Tl	0.604	0.300			ppb
Pb	90.294	93.000			ppb
Th	0.086	0.180			ppb
U	0.326	0.435			ppb
Re	ND	ND			ppb

Bulk density	2.72	2.69	g/cm3
LOI	42.62	42.78	%

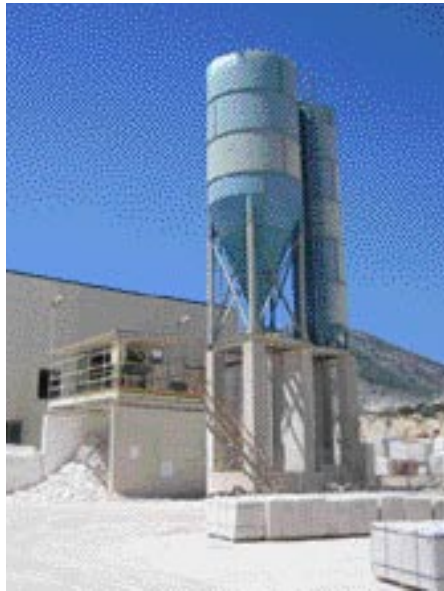


Figura 3. Impianto di chiarificazione delle acque e trattamento delle torbide, punti di campionamento (modificato da Technoidea Impianti).

Tabella 2. Specifiche richieste al CaCO_3 , nell'industria cartaria, confrontate con i campioni di fango

Parameter	Value	SIMG ¹ sludge	SIMG ² sludge
CaCO_3 [%]	95 ÷ 98	96.5	95.2
Average particles size [μm]	< 3	3.9	5.2

Tabella 3. Caratteristiche chimiche e fisiche richieste al CaCO_3 , nell'industria della gomma, confrontate con i campioni di fango

Parameter	Value	SIMG ¹ sludge	SIMG ² sludge
Chemicals			
CaCO_3 [%]	98.5	96.5	95.2
SiO_2 [%]	0.1- 0.4	0.43	0.70
Fe_2O_3 [%]	0.08	0.05	0.10
Physical			
Specific			
Weight [g/cm ³]	2.70	2.72	2.69
Particles size <10,5 (m [%])	82 - 90	77	65

Tabella 4. Caratteristiche chimiche e fisiche richieste al CaCO_3 , nell'industria dello pneumatico, confrontate con i campioni di fango

Parameter	Value	SIMG ¹ sludge	SIMG ² sludge
Appearance	White to light grey powder	White	White
Fineness-150 μm	100 %	99 %	100 %
Fineness-45 μm	> 95 %	63 %	55 %
CaCO_3	> 92 %	96.5 %	95.2 %
Cu	< 0.005 %	0.0056 %	0.0039 %
Mn	< 0.05 %	0.0036 %	0.0056 %

4.3 Produzione di pneumatici

Per ragioni analoghe a quelle viste nel caso dell'industria della gomma, il carbonato di calcio viene anche utilizzato nella produzione di mescole per la fabbricazione degli pneumatici.

5 Valutazioni economiche

Il commercio del carbonato di calcio micronizzato ha avuto sviluppo negli ultimi anni grazie alla cresciuta domanda di tale prodotto in svariati campi industriali (edilizio, farmaceutico e chimico).

Tabella 5. Valore di mercato del CaCO_3 in funzione delle dimensioni granulometriche

Ultrafine	< 1	5	185 -:- 225	X
	2	10	135 -:-185	X
Fine	3 (10	15 (35	75 -:- 105	X
X				
Medium	12 -:- 22	50 -:-100	35 -:- 50	X
Coarse	27	200	30 -:- 35	

Tabella 6.

Quantità annuale di finissimi per la vendita e ricavi ottenibili

Particle size	%	Quantity available [t]	Market value [eu/t]	Partial [M.eu]	Revenue [M.eu]
< 10 μm	65	65 000	150	9.75	12.55
> 10 μm	35	35 000	80	2.80	12.55

Fig. 7 Distribuzione granulometrica degli SIME

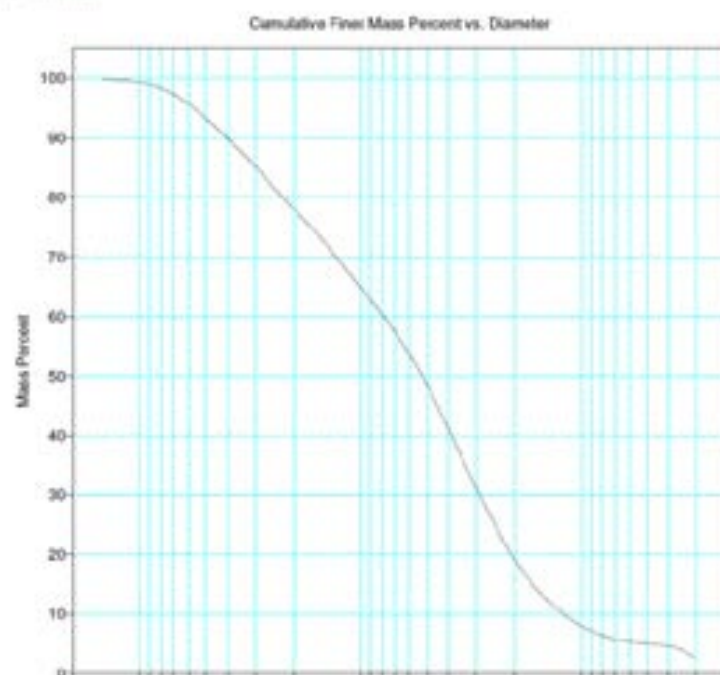
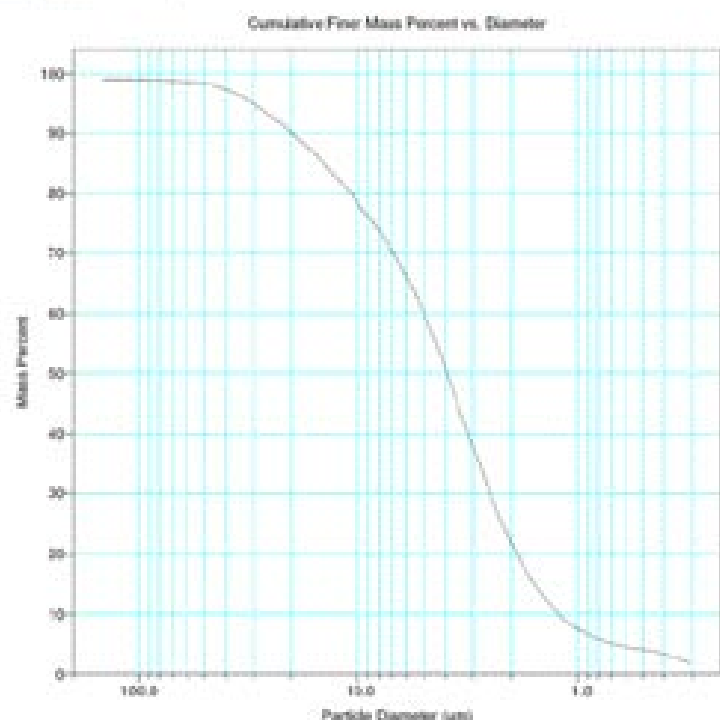


Fig. 8 Distribuzione granulometrica degli SIME



È da notare che il valore di mercato del CaCO_3 cresce al diminuire delle dimensioni granulometriche delle particelle.

Attualmente la valuta media del carbonato di calcio si aggira intorno agli 80 eu/t per l'intervallo granulometrico 10 - 100 μm e 150 eu/t per dimensioni delle particelle sotto i 10 μm.

Nel distretto marmifero di Orosei, annualmente vengono cavati circa 300.000 m³ di blocchi quadrati, 150.000 dei quali passano agli im-

pianti di produzione delle lastre per essere successivamente vendute; circa il 40% del marmo è pertanto ridotto a polvere fine (a causa di segagione, tagli, lavorazioni superficiali, ecc.), recuperata successivamente all'uscita delle filtropresse. Ne consegue che la produzione annuale di polvere di carbonato di calcio è pari a circa 60.000 m³ (equivalente a 100.000 tonnellate).

Questa mole di sfidri, correntemente considerata dalle aziende come ri-

fiuto, costituisce un onere aggiuntivo per le società le quali, per le normative vigenti, devono trasportarla in discariche idonee.

Attualmente le aziende del polo di Orosei conferiscono scarti e sfridi all'interno di una discarica comunale, sottraendo perciò spazi importanti alla comunità. In aggiunta a questo è da notare che è preclusa alla coltivazione quella parte di giacimento che si trova al di sotto della stessa discarica.

Dalle analisi effettuate è emerso che circa il 65% dei fanghi recuperati alle uscite delle sezioni delle filtopresse hanno dimensioni sotto i 10 μm mentre il 35% rimanente ricade all'interno dell'intervallo 10 - 100 micron. Basandosi su queste informazioni può essere calcolata la quantità di polvere ultrafine per la vendita, relativa ad ogni intervallo granulometrico e i guadagni ricavabili dalle vendite (tabella 6).

I ricavi ottenibili dalla commercializzazione di tali prodotti potrebbero essere stimati in oltre i 12, M/eu, che equivale al fatturato di due società di media grandezza operanti nel settore delle rocce ornamentali.

Questo fattore può influire significativamente sulla chiusura della catena di produzione dei marmi di Orosei, unitamente alla reale possibilità di incrementare l'offerta di lavoro.

6 Conclusioni

La ricerca e i test condotti, hanno dimostrato la fattibilità tecnica ed economica dello sfruttamento della porzione fine dei fanghi carbonatici prodotti negli impianti di trattamento delle rocce ornamentali.

Inoltre la valorizzazione del CaCO_3 deve essere collegata alla necessità di ridurre le quantità di materiale da conferire a discarica.

Questo fatto presenta un doppio aspetto, economico e ambientale, in quanto le imprese avrebbero minori spese legate allo smaltimento in discarica e maggiori ricavi grazie alla vendita del carbonato di calcio micronizzato. Nondimeno vi è da considerare anche la disponibilità di aree pubbliche altrimenti impegnate come discariche.

Sono ben conosciuti gli usi del carbonato di calcio in vari settori (Willis, 2002) come la deacidificazione dei terreni agricoli, la produzione di cementi, carica per la produzione di vari tipi di carta, di vernici, di pitture e del polipropilene, nella produzione della soda, quale fondente per altoforno, quale neutralizzante per i reflui industriali acidi e per l'assorbimento di metalli pesanti, per la desolforazione dei fumi nelle centrali termoelettriche (Fraes, 1994), nella produzione di calce, e di conglomerati con resina per pavimenti e rivestimenti nel set-

tore dell'edilizia ed inoltre in molteplici usi chimici, compresa la cosmesi e la farmaceutica.

Ogni determinato campo di applicazione richiede differenti e proprie specifiche per il carbonato di calcio. I risultati delle analisi dimostrano che i punti di forza dei finissimi del Calcare di Orosei prodotti durante il taglio della pietra sono identificabili nell'alto contenuto di CaCO_3 , nella purezza del composto chimico (la quasi totale assenza di metalli pesanti e inquinanti), e nella peculiarità delle dimensioni granulometriche.

Infatti, lo studio dimostra la possibilità di utilizzo del carbonato di calcio in svariati settori produttivi quali l'industria cartaria, della gomma e degli pneumatici poiché in linea con le specifiche richieste, sebbene in alcuni casi potrebbe essere necessario un taglio granulometrico.

L'elevato tenore di carbonato di calcio dei fanghi analizzati e le alte percentuali di finissimi (<5 μm) giustificano l'approfondimento della ricerca (grado di bianco, fattore di forma, ecc.) in modo da avere un miglior confronto con le specifiche industriali.

N. Careddu, G. Marras, G. Orrù

Figura 6. Analisi XRD dei fanghi SIMG₁

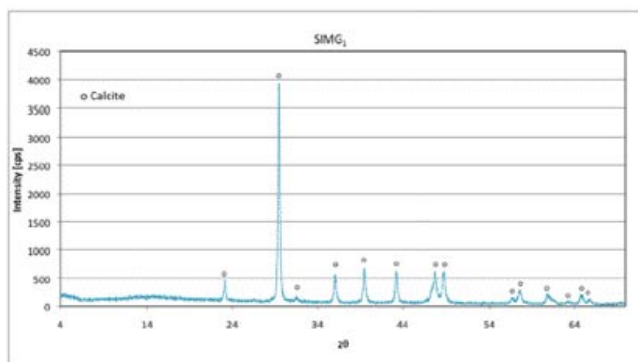
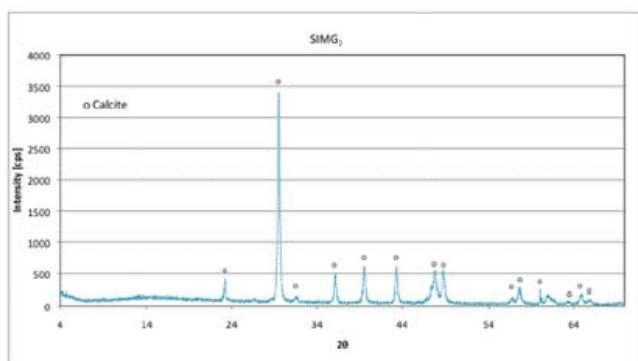


Figura 6. Analisi XRD dei fanghi SIMG₂



Bibliografia

Bertolini, R., Celsi, S., 1990. Proposals for the re-utilization of waste sludge resulting from stone cutting and finishing processes. *Acimm per il marmo*, n. 27, May/June 1990. 53-71.

Careddu, N., Marras G., Siotto G., Orrù G., 2009. Recovery and reuse of marble powder contained in marble slurry waste. *Proc. Symposium Papers on Evaluation of Marble Waste and Decreasing Environmental Effects*, Diyarbakir, Turkey, 16-17 October 2009. Ed.: M. Ayhan, A. Karaku, M. Özdemir Aydin. Pagg. 62-69.

Dino, G.A., Fornaro, M., 2002. Residual sludge management: technical and regulation points of view and different kinds of reuse. *Proceedings 7th International Symposium on Environmental Issues and Waste Management in Energy and Mineral Production SWEMP 2002*, October 7th-10th 2002, Cagliari, Italy. R. Ciccu Ed. 211-218.

Dino, G.A., Fornaro, M., 2005. The rational and integrated dimension stone quarry management: exploitation context, transformation plants and quarries and wastes dumps rehabilitation. *Giornale di Geologia Applicata* 2 (2005), 320-327, doi: 10.1474/GGA.2005-02.0-47.0073.

Fraes, R.C., 1994. Environmental uses - flue gas desulfurization. In *Industrial Minerals and Rocks*, 6th. ed. D.D. Carr., ed. SME Littleton, CO, pp. 453-463. *Industrial Minerals HandyBook* 2002. ISBN: 978 1 904 333 04 3, Metal Bulletin Store Ed., 78-92.

Italian Legislative Decree No.152 of 3rd April 2006. Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio - Istituzione dell'elenco dei rifiuti, in conformità all'articolo 1, comma 1, lettera A), della direttiva 75/442/CE ed all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CE, di cui alla decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000 (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 123 alla Gazzetta Ufficiale Italiana n. 114 del 18 maggio 2006). E integrazioni successive

JCPDS, 1985. International Centre for Diffraction Data, Powder diffraction file, Inorganic Phases 1985; Printed in USA.

Naydowski, C., 1999. The contribution of minerals in the paper value creating chain. *OMYA/Pluss-Stauffer AG, Oftringen*.

Siotto, G., Careddu, N., Curreli, L., Marras, G., Orrù, G., 2008. Recovery and utilization of ultra-fine marble dust contained in marble slurry waste. *Proc. of the Second International Congress on*

Dimension Stones. May 29th-31st 2008, Carrara, Italy. Pacini Ed. 387-390.

Willis, M., 2002. Land of the Giants - The European lime Industry. In *Industrial Minerals*, no. 416, May, pp. 24-33.

Uva in tavola

Simbolo di vita, di pace, di abbondanza e di fertilità

di Giovanni Staccotti



*L'uva è il frutto della vite composto da acini riuniti a formare un grappolo. Le due specie di vite più importanti per la produzione di uva sono: la *Vitis vinifera*, originaria dell'Europa, dalla quale derivano tutti i vitigni destinati alla produzione di uva da vino e di uva da tavola e la *Vitis labrusca*, originaria dell'America del nord, destinata principalmente alla produzione di uva da tavola e marginalmente per la produzione di vino. La *Vitis labrusca*, essendo immune dalla fillossera che aggredisce le radici della *vitis vinifera*, è stata utilizzata sia come porta-innesto per la vite europea salvando il patrimonio viticolo destinato a scomparire per l'attacco della fillossera a fine '800.*

quaranta giorni.

A Bari si è tenuto l'incontro "Valori e valore dell'uva italiana", un evento organizzato da Bayer CropScience in occasione della presentazione del nuovo titolo della collana *Coltura & Cultura*, dedicato all'uva da tavola e ai suoi produttori.

.X Volume - L'uva da tavola

La rilevanza e la diffusione della coltivazione di uva da tavola nel mondo sono testimoniate dalla sua imponente produzione globale che, unita al miglioramento dei trasporti e delle tecniche di conservazione, consentono oggi di raggiungere anche consumatori lontani, tutto l'anno, conferendo al settore caratteristiche di sempre maggiore globalità. L'Italia è il paese europeo leader nella produzione e nell'esportazione: nel nostro Paese l'importanza dell'uva da tavola è andata man mano crescendo fino a farla diventare una coltura tipica dell'Italia Meridionale.

Per questo importante volume, sono stati coinvolti qualificati esponenti del mondo scientifico nazionale, rappresentanti di aziende leader, esperti italiani e anche stranieri, ai quali è stato affidato il compito di illustrare i principali aspetti del settore in alcuni dei paesi esteri più importanti per la produzione e l'esportazione di uva da tavola. L'opera si avvicina al settore con uno sguardo a tutto tondo, anche grazie ai preziosi dati statistici messi a disposizione dall'OIV (Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino). L'impostazione e la fruibilità dei testi, e le ricche illustrazioni, rendono il volume prezioso non solo per studenti, tecnici e operatori della filiera, ma anche per tutti quei consumatori informati che desiderano saperne di più su questo frutto, che va mostrando sempre più importanti effetti positivi per la salute dell'uomo.

L'importanza e la diffusione della coltivazione di uva da tavola nel mondo è testimoniata dalla sua produzione globale, che nel suo complesso ammonta a oltre 170 milioni di quintali e in ben 43 Paesi supera la soglia dei 500 mila quintali. L'Italia, con i suoi 13 milioni di quintali, è il Paese leader europeo della produzione e dell'esportazione, mentre a livello mondiale occupa, nell'ordine, il 4° e il 2° posto. In Italia l'uva da tavola è coltivata nelle regioni meridionali, dove trova l'habitat più adatto in alcune aree particolarmente vocate per condizioni pedoclimatiche e per la presenza di manodopera specializzata, nonché di operatori commerciali di consolidata esperienza, svolgendo un ruolo fondamentale in termini sia economici sia sociali. La concentrazione territoriale della coltura è evidente, se si considera che dei circa 67.000 ettari registrati in Italia nel 2008, il 93% si trova in tre sole regioni: Puglia, Sicilia e Basilicata, con la prima che copre il 66% dell'intera superficie vitata nazionale.

Nel nostro Paese la coltivazione dell'uva da tavola è andata man mano crescendo a partire dai primi decenni del secolo scorso, portandosi progressivamente verso le aree più vocate, fino a diventare una coltura tipica solo

dell'Italia meridionale e in particolare di due regioni, la Puglia e la Sicilia, che contribuiscono rispettivamente con circa il 70 e il 20% al totale nazionale.

L'ampelografia, cioè la scienza della classificazione dei vitigni, divide le uve in funzione dell'impiego cui sono destinate: esistono perciò uve da vino, da tavola, a duplice attitudine (sia da vino sia da tavola) e da essiccare. Secondo alcuni studiosi la vite sarebbe apparsa sulla Terra assai prima dell'uomo. Si sono trovate tracce della sua coltivazione risalenti a quattromila anni fa ed alcuni reperti archeologici testimoniano del suo consumo fin dall'età preistorica. In Italia il consumo dell'uva da tavola allo stato fresco ha tradizioni antichissime. Le varietà più comuni sono la luglienga perché matura a fine luglio, il 26 giorno di sant'Anna: uva di "prima epoca" e la regina dei vigneti con acini grossi e gialli di sapore moscato.

Seguono le uve che maturano a ferragosto della "seconda epoca" con acini neri come il moscato d'Amburgo. Quelle di "terza epoca" sono il moscato di Terracina con acini giallo dorati, l'Italia bianchi grossissimi e lo zibibbo ad acini ambrati e per finire il pizzutello dagli acini bianchi allungati della "quarta epoca". Poche uve maturano prima e sono considerate precocissime come,

primus a grossi acini giallo dorati o precoci come la cardinal a grossi acini rotondi e consistenti, rosso violacei.

La croccantisima uva "Italia" presente da agosto a dicembre, dal chicco di grosse dimensioni, apprezzatissima sui mercati esteri è in assoluto la più pregiata tra le varietà nostrane; la sua disponibilità al consumo fino a Natale non è garantita dalla conservazione, ma dalla coltivazione particolare dei vigneti che, ricoperti con pellicole plastiche, consentono la ritardata maturazione dei grappoli. Un tipo particolare è l'uva "Concord", meglio conosciuta come uva americana che deriva dall'uva selvatica, i cui semi furono piantati per la prima volta nel 1853 a Concord (da cui il nome) nel Massachusetts.



Simbolismo dell'uva.

"un grappolo d'uva ha una tale forza simbolica sia pagana sia cristiana da andare al di là della semplice rappresentazione di un frutto - dichiara Attilio Scienza nel suo intervento a Bari in occasione dell'incontro "Valori e valore dell'uva italiana", organizzato da Bayer CropScience - inizialmente destinato alle mense dei ricchi fino al Medio Evo, con l'età moderna l'uva a tavola esce dai giardini dei signori, divenendo nell'800 oggetto di una coltivazione industriale, non solo destinata all'autoconsumo o al commercio locale.

L'uva ha sempre rappresentato sulle tavole l'allegoria della ricchezza, e ancora oggi non può mancare a fine anno come simbolo benaugurale di salute, benessere e prosperità. Inoltre, a differenza del vino, l'uva da tavola è apprezzata da tutti, superando ogni barriera culturale e religiosa."

Michelangelo considera l'uva simbolo di vita

Da un candido blocco di marmo Michelangelo trae un Bacco giovane e longilineo, dove coesistono due significati allegorici: la morte con la pelle di leopardo stretta nella mano che trattiene un grappolo d'uva, simbolo della vita, furtivamente piluccato dal satirello.

La statua, in marmo, alta 203 cm., compresa la base, oggi è conservata nel Museo nazionale del Bargello a Firenze. Ai primi di luglio del 1496 Michelangelo, poco più che ventenne, aveva già acquistato un blocco di marmo di Carrara e realizzò la statua nel giro di un anno. L'opera rivela una padronanza assoluta dell'anatomia, dei mezzi tecnici, dei valori di composizione, armonia ed equilibrio classici, ma anche di sorprendente capacità inventiva, perché creata secondo la fantasia dell'artista, senza derivazione diretta. Una libertà immaginativa potente, sostenuta comunque da una solida conoscenza dell'antichità. Il gruppo raffigura Bacco, ebbro e barcollante, affiancato da un satiro bambino che ride maliziosamente e morde l'uva di nascosto. Rappresenta lo splendido risultato dell'incontro dello scultore poco più che ventenne con l'onnipresente e maestosa bellezza dell'antico in Roma.

(1) bacco di Michelangelo (2) satirello

Cresciuto nella solitudine dei boschi Dioniso pianta la vite e si compiace di vagare, coronato d'edera e di alloro con un numeroso corteo di geni dei boschi. Vero colono dell'umanità insegna agli uomini a coltivare la terra, si fa maestro di più miti costumi e di una vita più socievole e lieta. Un momento fondamentale della storia dell'uomo si verifica quando arresta il suo nomadismo fermandosi per coltivare la vite, che richiedendo alcuni anni di paziente lavoro prima di offrire i suoi grappoli, induce l'uomo a costruire abitazioni nobilitate dai marmi. Non a caso marmo e vino sono considerati elementi essenziali della civiltà mediterranea: culla della storia dell'uomo.

Esiste un'affinità, che alcuni giungono a considerare identità, fra Apollo: che dona ogni felicità ai mortali e Dioniso che dona loro il vino che eccita l'animo, induce al canto delle Muse e ispira alla poesia.

Fra le molte virtù di Dioniso eccellono l'altruismo e l'amore per il prossimo che si esprime nell'episodio di Arianna, abbandonata dall'eroe greco Teseo: classica espressione di egoismo, sull'isola di Nasso dove Dioniso la trova in lacrime, la fa sua sposa, e compagna nelle sue peregrinazioni tanto da essere venerati insieme nelle feste del culto dionisiaco. Lorenzo il Magnifico dà un'immagine bellissima di Bacco e Arianna nei primi versi del suo "trionfo di Bacco e Arianna" che inizia con i versi:

Quest'è Bacco e Arianna belli e l'un dell'altro ardenti: perché il tempo fugge e inganno, sempre insieme stan contenti. Queste ninfe e altre genti sono allegre tuttavia. Chi vuoi esser lieto, sia: di doman non c'è certezza

Dioniso superbamente eretto sul carro trainato dalle tigri aggiogate durante il suo viaggio in India e inteso come deità benefica agli uomini ed al quale si riferivano tutti i benefici dell'agiatezza, della cultura; dell'ordine morale e civile. Purtroppo i ruoli di Bacco e di Sileno, non sempre sono tenuti nelle rispettive posizioni tanto diverse. In tempi molto più vicini a noi un maestro dell'interpretazione del mondo fiabesco come Walt Disney, ne ha dato un'errata interpretazione errata nel lungometraggio "Fantasia" confondendo la figura di Bacco con quella di Sileno, ubriaco fradicio dondolante sul piccolo asinello. Cade nell'errore, ahimè molto diffuso, l'autore del Bacco posto a cavallo di una tartaruga nel giardino di Boboli a Firenze

(3) bacco al giardino di Boboli

Interpretazioni errate che confondono lo splendido Bacco con la figura di Sileno dal ventre enorme, tanto ubriaco da sostenersi a fatica sopra un asino, descritto ironicamente da Francesco Redi nei versi del "Bacco in Toscana" e sul destrier dei vecchierel Sileno



cavalcando a ritroso ed a bisdosso, da un insolente satiretto osceno con infame flagel venga percosso

La Bibbia considera l'uva simbolo di abbondanza e fertilità.

Sul lato destro della facciata

del Duomo di Milano è raffigurato il trasporto del grosso grappolo d'uva che gli esploratori portarono a Mosé come segno della fertilità e dell'abbondanza della terra promessa.

(4) il grappolo del Duomo di Milano

(foto a fianco del titolo pagina precedente)

Dopo molte traversie, riferisce il Libro



dei Numeri 13-14, gli Israeliti dal Sinai giunsero all'oasi di Kades-Barnea ove sostarono a lungo. La regione del Negheb, che era il lembo meridionale della terra promessa, non era molto lontana.

Il Signore disse a Mosé: "Manda un uomo per ogni tribù ad esplorare il paese di Canaan che sto per dare agli Israeliti". Mosé dunque inviò uomini ad esplorare il territorio dicendo loro: "Salite attraverso il Negheb alla regione montana ed osserverete che paese sia, che popolo l'abiti se forte o debole..... come sia il terreno, se fertile o sterile, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e portate frutti dal paese". Era il tempo in cui stava maturando l'uva; e gli esploratori, giunti sino alla valle di Escol, tagliarono un grappolo di uva e lo portarono a Mosé riferendo come quel paese fosse ricco e fertile

Giovanni Staccotti

Le proprietà tecniche dei materiali

I dati tecnici sono indispensabile base di partenza per guidare il progettista nella scelta del materiale lapideo più idoneo rispetto all'opera che vuole realizzare. Conoscere le proprietà significa valorizzare al meglio una realizzazione, garantire la longevità dell'opera nel tempo e impiegare con razionalità risorse preziose ma non rinnovabili come i marmi, i graniti e le pietre.

Comprendere le proprietà tecniche dei materiali lapidei è fondamentale per valutare preventivamente le caratteristiche del materiale ed il suo comportamento in esercizio, vale a dire quando viene sollecitato da carichi più o meno permanenti e/o sottoposto a fattori ambientali particolari come sbalzi termici, sbalzi di umidità, presenza di agenti aggressivi, ecc. Le proprietà vengono determinate mediante prove di laboratorio eseguite in conformità a normative specifiche che prescrivono nel dettaglio la metodica e la procedura di prova.

Disporre di dati determinati mediante metodi di prova "normati", cioè standard, è vincolante per poter confrontare le prestazioni dei diversi tipi di materiale lapideo.

Le norme stabiliscono infatti per ciascun metodo di prova i seguenti aspetti:

- condizioni di prova
- dimensioni dei provini
- condizioni dei provini
- condizioni strumentali
- procedura di esecuzione della prova
- espressione dei risultati (unità di misura, dettaglio dei dati e delle informazioni da riportare nei Rapporti di Prova, ecc.)

Di conseguenza spesso non è possibile confrontare i dati determinati secondo metodiche di prova che fanno capo a norme, e pertanto metodi di prova, diversi. Il caso più eclatante riguarda i dati relativi alla resistenza all'abrasione secondo norma Europea, determinati sulla larghezza (mm) dell'impronta di abrasione, e quelli relativi alla resistenza all'usura secondo Regio Decreto 2234 determinati sull'assottigliamento (mm) dello spessore del provino abraso.

La pubblicazione, dal 1999 al 2005, dei metodi di prova secondo norme europee (EN) dovrebbe a breve eliminare il problema, poiché tali norme europee sostituiscono le preesistenti norme RD (Regio Decreto), UNI (Norme Italiane), DIN (Norme Tedesche), ecc., ed in futuro verranno recepite anche in sostituzione delle ASTM (norme statunitensi).

Inoltre, accanto ai metodi di prova, sono state pubblicate anche alcune norme europee armonizzate; esse prescrivono i requisiti che i materiali lapidei devono avere in funzione di determinate destinazioni d'uso (marcatura CE: EN 1341, EN 1342, EN 1343, EN 1469, EN 12057, EN 12058)

ALCUNI SUGGERIMENTI PER I PROGETTISTI E GLI UTILIZZATORI DEI MATERIALI LAPIDEI

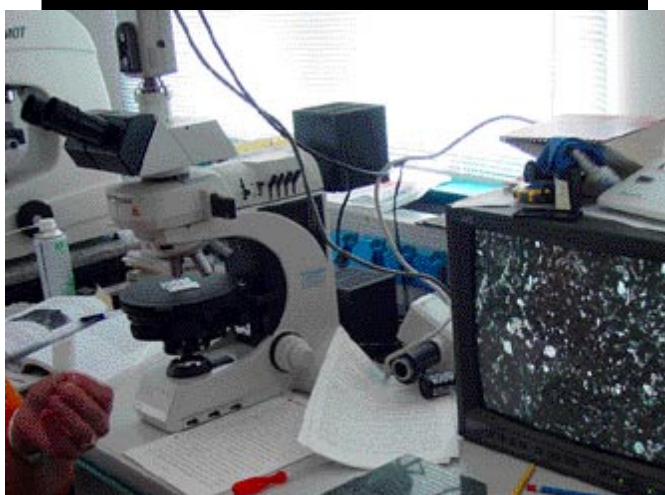
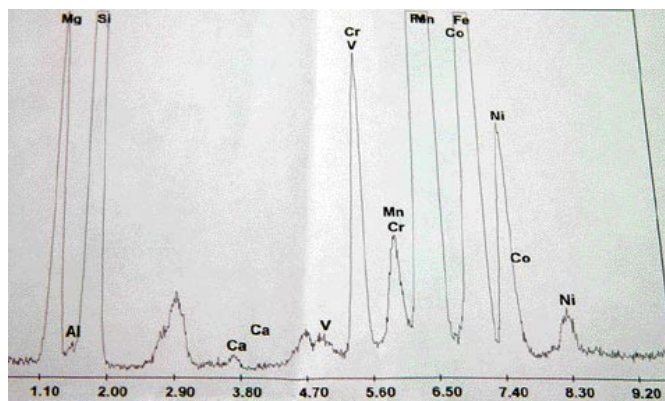
1. Oltre ai dati medi riportati nella schede tecniche chiedere indicazioni della data di esecuzione delle prove e se possibile il dettaglio dei risultati di tutti i provini. Ciò permette di valutare con maggior accuratezza quanto il comportamento del materiale è costante.

2. Indicare sempre nella richiesta d'ordine la destinazione d'uso dei materiali lapidei: i fornitori sono a Vs disposizione per consigliare/sconsigliare destinazioni d'uso più o meno idonee per il materiale.

3. verificare che la fornitura sia corredata della marcatura CE conforme al prodotto richiesto.

4. Chiedere sempre al fornitore indicazioni sulle modalità di posa (spesso il buon esito di un'opera dipende strettamente dall'efficace accoppiamento pietra ornamentale/sistema e prodotti di posa).

5. Specialmente per i materiali locali di storica tradizione d'uso, accertarsi che la manodopera per la posa abbia conoscenza del materiale e delle sue specificità.



Informazioni fornite dal geologo Grazia Signori
Centro Servizi marmi - via del Lavoro 240 - 37020 Volargne Verona
tel 045.6888485 - fax 045.6884849 - e.mail g.signori@videomarmoteca.it

Work Stone è una "agenda" di informazioni dedicate al settore della pietra ornamentale che integra la diffusione tradizionale di Business Stone con quella via internet su:

www.bstone.it

con notizie continuamente aggiornate, richieste e proposte utili allo sviluppo di nuove opportunità.

Un promemoria, quindi, per gli appuntamenti, ma anche un "house organ" informativo di settore per la ricerca di nuovi spazi di mercato o altre opportunità come le eventuali forniture di stock eccedenti o il recupero di attrezzature non utilizzate. Work Stone nasce dal concetto di resoconto informativo di un servizio di segretariato generale per il comparto lapideo in stretta collaborazione tra le varie componenti della produzione e della tecnologia. Un rapporto continuo per favorire i contatti diretti tra gli operatori che possono così velocemente informare ed essere, altrettanto velocemente, informati. Le ragioni di questa scelta dipendono da una lunga esperienza maturata nell'ambito delle maggiori Associazioni di categoria che hanno permesso di conoscere le necessità del settore e dalle esperienze già acquisite negli altri comparti o all'estero.

Un veicolo informativo con cui raggiungere velocemente gli obiettivi, in pratica un'agenzia di informazioni come punto di riferimento costante.

Sempre a proposito di Km "0"

Importante iniziativa dei Marmisti veronesi che attraverso il Centro servizi Marmo di Volargne e l'Azienda per l'edilizia residenziale della provincia di Verona ha riunito in fiera Verona l'Architetto Mario Botta e molti operatori locali per valorizzare e sostenere i prodotti locali.

La richiesta è diretta principalmente alle scelte degli enti locali a favore dell'utilizzo (e il lavoro) di Rosso Verona, di Pietra della Lessinia ed, anche i marmi bianco, rosa e rosso di Asiago e la trachite dei Colli Euganei.

La richiesta dei marmisti attraverso il Centro prove è ora il pensiero di Ater, l'azienda regionale per l'edilizia residenziale, la quale si prefigge di sensibilizzare gli enti pubblici, nonché i comparti dei progettisti e dei costruttori, a un maggiore utilizzo dei materiali lapidei locali.

Conclusione dell'incontro la necessità di uno strumento giuridico per conciliare, nella realizzazione delle opere pubbliche, l'obbligo dell'uso delle pietre locali con le leggi del libero mercato. Ciò diventa possibile», spiega, «scorporando dai bandi di gara il materiale lapideo, il quale verrà fornito direttamente dal committente, a sua volta nel rispetto della procedura degli appalti, aperti a tutti gli estrattori locali.

Mario Botta in qualità di progettista della riqualificazione degli ex Magazzini generali di Verona ha parlato delle sue esperienze in materia come, ad esempio la ristrutturazione del teatro alla Scala di Milano.



LO SCORPO DEI MATERIALI LAPIDEI NEI BANDI DI GARA PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE PUBBLICHE

L'azienda regionale veronese per l'edilizia residenziale "A.T.E.R." a è pervenuta alla determinazione di utilizzare, nella realizzazione di costruzioni di sua competenza, materiali lapidei locali.

Per far questo occorre verificare:

- a) se tale decisione sia legittima ovvero se sia in contrasto con il principio della libera concorrenza di mercato;
- b) quali siano gli strumenti normativi per realizzare questo progetto.

L'avvocato Luigi Righetti dell'A.T.E.R. precisa:

A) Sul primo punto è necessaria la individuazione di una motivazione per giustificare questa iniziativa; per

verificare, cioè, se la scelta di A.T.E.R. sia giustificata e non finalizzata a protezione di uno spirito di localismo che non avrebbe ragione di esistere.

Perché dunque l'utilizzo di pietre locali? Perché l'esclusione di altri materiali pur meritevoli di attenzione?

La risposta è semplice: perché questa pietra, questa pietra di estrazione dalle nostre cave, rientra nella tradizione veronese, nella nostra storia, nella nostra cultura.

In sostanza, Verona è la città della pietra, della pietra già dal periodo romano; si pensi a l'Arena, ai monumenti più significativi, con l'emblema del Ponte Pietra (pons marmoreus). Si pensi al periodo comunale, scalligero e del rinascimento: ai palazzi

degli Scaligeri, alle mura e porte del Sanmicheli per arrivare al '700 - '800 con la Gran Guardia, al Municipio per giungere ad un altro simbolo emblematico: il "liston" della Bra (anche la centralissima Via Mazzini si chiamava, ai primi dell' '800, "Via Lastricata"; ora, purtroppo, è stata rifatta con materiali lapidei non veronesi e di effetto non esaltante).

Anche nella Provincia veronese si possono ricordare chiese e palazzi (si pensi alle ville e dimore patrizia palladiane e sanmicheliane) in cui la nostra pietra ha dato risalto e bellezza alle costruzioni.

È indubbio, pertanto, che l'utilizzo della pietra veronese fa parte di una tradizione e di un modo di costruire.

Questa premessa consente di risolvere il primo quesito di carattere giuridico: se cioè appare legittimo l'intendimento di imporre nelle costruzioni (e non solo di edifici, ma anche di piazze, vie, ecc.) l'utilizzo di materiale lapideo veronese ovvero se tale determinazione violi il principio della libera concorrenza nel senso di limitare il mercato ad una specifica categoria di beni.

Da un punto di vista astratto e generale è indubbio che il principio



informatore, derivante sia dalla legislazione della comunità europea che nazionale, è nel senso di estendere il mercato a tutti i prodotti simili.

La scelta, e proprio per non cadere in profili di illegittimità per l'esclusione di potenziali concorrenti, appare tuttavia giustificata dalla premessa che non trova ragione in aspetti puramente commerciali, ma trova giustificazione nella storia di Verona, nel suo modo di costruire: quindi in un principio di carattere generale.

Ulteriore aspetto può essere rappresentato dalla necessità di assicurare la "qualità" del prodotto in quanto, e sotto generiche denominazioni (ad esempio: "rosso verona"), possono rinvenirsi materiali pur con la stessa indicazione, ma con diverse caratteristiche e qualità.

Né potrebbero essere invocati, per giustificare la scelta, gli aspetti legati alla qualità del prodotto richiesto o al costo del materiale; sono infatti argomenti che potrebbero essere validamente contestati dai concorrenti ed inficiare i bandi gara che prevedessero solo questo requisito del materiale lapideo.

Naturalmente si dovrà dar conto di questa scelta, di questo modo di operare; cioè il provvedimento, di



carattere generale, dovrà motivare le ragioni per le quali si preferiscono, nelle costruzioni, i materiali lapidei veronesi; e la motivazione, che costituisce molto spesso uno dei motivi di verifica o censura dei provvedimenti amministrativi, dovrà essere ripetuta in ogni singolo bando di gara in cui viene prescritto l'utilizzo di tale materiale lapideo locale.

Gli stessi criteri dovranno essere seguiti anche per gli incarichi ai progettisti in modo che, e sin dal progetto, risulti chiara la volontà di utilizzare questo materiale.

Il percorso, quindi, che si deve seguire, per il raggiungimento del risultato programmato, dovrà passare attraverso queste fasi:

a) provvedimento di carattere generale che indichi e motivi le ragioni della scelta;

b) bando di gara specifico, riportato in ogni singolo bando, in base al quale si manifesta la volontà, alle imprese appaltatrici concorrenti, di utilizzare tali materiali;

c) prevedere con esattezza, sempre nel bando di gara, che la fornitura del materiale non farà parte dell'appalto (operazione di "scorporo"); la fornitura del materiale avverrà da parte dell'Ente, che avrà provveduto ad acquistarlo, con posa in opera a carico della impresa aggiudicataria dell'appalto.

Ulteriore problema consisterà, poi, nel verificare con quali mezzi e strumenti si farà provvigione dei prodotti.

Esaminiamo, quindi, i singoli aspetti del problema.

B) Lo "scorporo" o "scorporamento" negli appalti.

Il primo problema riguarda la legittimità di "scorporare" i materiali lapidei dal contratto di appalto nel bando di gara per la realizzazione degli interventi programmati.

Premettiamo che principio generale sarebbe quello della unicità dell'affidamento dell'appalto che deve trovare adeguata corrispondenza nel bando di gara.

Pur con questo principio è ammessa, anzitutto, in via generale, la suddivisione "in lotti" da appaltarsi in modo distinto.

Questa procedura, che può trovare giustificazione nella realizzazione di grandi opere, è soggetta ad una disciplina rigorosa anche ad evitare che, con la suddivisione dell'opera in lotti, si vanifichino le disposizioni sul valore degli appalti, al fine di giustificare appalti "sotto soglia" anche ai fini della pubblicazione dei bandi ecc..

È anche da ricordare che, molto spesso, il concetto di opere scorporabili è stato accostato al sub-appalto anche perché, talvolta, poteva esservi coincidenza tra i due concetti (soprattutto per opere considerate specialistiche).

In questa ipotesi si tratta, però, di fattispecie del tutto diverse in quanto nel sub-appalto di opera scorporabi-

le l'esecuzione rientra nel contratto di appalto mentre nello scorporo per l'utilizzo del materiale lapideo all'appaltatore è affidata la sola posa in opera mentre è l'A.T.E.R. provvedere direttamente alla fornitura del materiale.

Altro sistema, più aderente alle esigenze dell'Ente, è quello di prevedere, sempre nel "bando di gara" lo "scorporo" o "scorporamento" della parte relativa al materiale lapideo con onere dell'impresa aggiudicataria di provvedere solo alla posa in opera.

È da precisare che, nella pratica corrente, tale procedura, paragonabile agli appalti parziali, si verifica normalmente quando un'opera costituente un'unità strutturale e funzionale di notevoli dimensioni venga eseguita affidando, ad appaltatori diversi, parti ben distinte di essa in muratura, infissi, impianti, ecc.; nulla impedisce però, ed a determinate condizioni, che tale sistema possa essere applicato anche alla fornitura separata del materiale che, evidentemente, non farà parte del prezzo dell'appalto.

È questa, evidentemente, la procedura che dovrà seguire l'A.T.E.R. e che dovrà trovare, puntuale, adeguata rispondenza nei bandi gara.

È ovvio, quindi, che il valore del materiale lapideo non entrerà nel prezzo dell'appalto dell'opera.

Ritengiamo, quindi, che questo modo di operare sia del tutto legittimo e che l'A.T.E.R. possa raggiungere il risultato che si era prefisso; la raccomandazione è sempre quella di dare adeguata motivazione della scelta.

Nulla impedisce, a questo scopo e ribadendo il concetto, che l'Ente possa comunicare pubblicamente, con avviso a mezzo stampa o in altri modi, questa determinazione di utilizzare, negli appalti e come criterio di carattere generale, questo tipo di materiale.

C) L'acquisizione da parte dell'A.T.E.R.

L'ultimo aspetto del problema riguarda le modalità di acquisizione del prodotto che era stato "scorporato" dal contratto di appalto, da parte del committente.

L'intervento diretto dell'Azienda è quello di assicurare la qualità del prodotto nel rapporto con il prezzo; naturalmente la massima cura dovrà

essere posta ai capitolati per poter individuare, con esattezza, il tipo, le caratteristiche, le qualità del materiale richiesto.

Gli strumenti per l'acquisto del materiale saranno naturalmente quelli previsti dal codice sui contratti e, in particolare, sulle forniture.

L'articolo 3 del D.Lgs. 163/2006 sotto il titolo "Definizioni" prevede, al comma 9, che «Gli "appalti pubblici di forniture" sono appalti pubblici diversi da quelli di lavori o di servizi, aventi per oggetto l'acquisto ... di prodotti».

A sua volta l'articolo 53 prevede la tipologia ed oggetto dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (i cosiddetti settori tradizionali). Le modalità per l'acquisizione (bando di gara, pubblicità, ecc.) dipendono, ovviamente, dal valore della fornitura (ricordiamo, a questo proposito, che con Regolamento CE n. 1177/2009 del 30 novembre 2009, sono state fissate le nuove soglie per l'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture; per l'appalto di forniture è stato fissato, in via generale, l'importo di 125.000,00 euro).

A seconda del valore della fornitura, ovvero della verifica se l'importo dell'appalto sia sotto o sopra soglia, si seguirono le procedure di cui all'articolo 55 del codice degli appalti; potrebbe essere preferita la procedura negoziata con o senza previa pubblicazione del bando di gara. Ovviamente sarà determinante la individuazione esatta del tipo di materiale che si vuole acquisire.

La conclusione che vorremo trarre è coerente con l'impostazione che abbiamo seguito: e cioè confermare la legittimità della operazione di utilizzare, nelle costruzioni di competenza, materiali lapidei di provenienza veronese.

Si tratta, indubbiamente di attività meritoria, culturalmente valida che l'A.T.E.R. deve perseguire con i mezzi e gli strumenti che l'ordinamento mette a disposizione. In questo senso, e per queste ragioni, deve essere seguita con attenzione e sostenuta con convinzione. Naturalmente sarebbe auspicabile che anche le Amministrazioni Comunali della Provincia, anche con strumenti e modalità diversi, potessero applicare questa procedura.

I numeri di Verona

Uno dei termometri del settore lapideo veronese è il terminale ferroviario della valpolicella dove arrivano i treni completi di blocchi scaricati nei porti italiani.

Il terminale ha movimentato nel periodo: gennaio-novembre 2009, 163.969,22 tonnellate contro le 252.227,97 tonnellate dello stesso periodo del 2008 (-35,01%) in buona parte costituito dall'importazione di blocchi.

cati di destinazione. In particolare la flessione ha interessato gli Usa che da soli assorbono il 20% della produzione e l'Europa occidentale (Germania, Inghilterra, Francia) come l'orientale (Russia, Polonia, Ucraina). Il calo degli Stati Uniti trova anche spiegazione nei trasferimenti di alcune imprese veronesi in Brasile da dove poi partono i materiali destinati al nord America.

Intanto il 2009 si è concluso con un calo dei fallimenti del -25% riportandosi ai livelli del 2008. Quanto ai singoli comparti l'ultimo quadrimestre del 2009 ha registrato una flessione del -60% nell'alimentare, -50% nel marmo e nei trasporti per conto terzi. Più o meno stabili il settore dell'abbigliamento, dei mobili e termomeccanico.

Ancora instabile, invece, l'andamento del comparto edile, che vede nello stesso periodo un incremento di fallimenti del +75.

Per quanto riguarda le esportazioni i dati dei primi nove mesi 2009 riguardanti i lavoratori e i semilavorati hanno registrato una flessione del 29 dovuti alla crisi dei principali mer-



Il piano casa lombardo per il rilancio dell'edilizia

In concomitanza a "Artigiano in Fiera" in Fiera Milano (3 milioni di visitatori) si è svolta "ECOABITARE" la fiera della casa eco-sostenibile dedicata alle finiture e agli impianti e prodotti ad alta efficienza energetica; arredamento per l'esterno quindi le pietre naturali.

L'interesse verso i prodotti "green" legati alla casa è cresciuto negli ultimi mesi grazie al Piano Casa approvato nei mesi scorsi: la casa è la struttura più importante su cui intervenire, sia in termini strutturali, sia per la diffusione di buone pratiche che possono contenerne l'impatto sull'ambiente.

La Regione Lombardia nell'ambito Ecoabitare ha fornito tutte le informazioni necessarie per agevolazioni e opportunità previste dalle nuove

normative regionali in merito al Piano Casa, in applicazione dei principi di risparmio di suolo, qualità edilizia, efficienza energetica e sicurezza degli edifici.

Questi alcuni punti del nuovo Piano Casa lombardo:

- Ampliamento di edifici fino al 20%
- Riutilizzo di volumi esistenti, con bonus sino al 30%
- Sostituzione di edifici con demolizione e ricostruzione
- Eco-vantaggi: qualità architettonica e dotazione di verde
- Tutela dei centri storici, delle aree naturali protette e delle zone inserite nei parchi regionali

I marmisti lombardi su facebook

Pietra nel vocabolario è un aggregato naturale di minerali ma le imitazioni in ceramica e in cemento colorato si danno nomi ambigui o di vere e proprie pietre naturali. Marmi tecnici, pietre ricostruite, ecopietre sono tra i nomi di questi materiali artificiali non naturali. Se questo fosse successo alla mozzarella, ai vini italiani o a qualunque altro prodotto sarebbe sceso il finimondo con i politici in difesa del settore aggredito. Al marmo viene riservata solo l'indifferenza delle istituzioni.

Ma agli imitatori non basta attribuirsi il nome dei prodotti lapidei, affermano anche che le pietre naturali si macchiano, sono difficili da pulire, meno resistenti, deturpano l'ambiente.... e concludendo con l'invito di non usarle. Come atto di sensibilizzazione Assomarmisti Lombardia ha aperto un gruppo su facebook consultabile a questo indirizzo

NON CHIAMATELI MARMI O GRANITI SE NON SONO NATURALI
<http://www.facebook.com/group.php?gid=110463592315633&ref=mf>

E' un gruppo aperto a cui si invitano tutti i marmisti italiani ad esprimersi, così come le loro associazioni, le riviste specializzate e chiunque in genere ne condivida il principio. Solo stando uniti e abbandonando i campanilismi potremo fare rispettare la verità sui nomi e anche non vedere il materiale maggiormente ecologico in natura, al pari del legno, fatto passare per il suo esatto contrario.

Indirizzi

<http://www.assomarmistolombardia.it/articoli/index.php?id=187>
<http://www.facebook.com/group.php?gid=110463592315633&ref=ts>
ASSOCIAZIONE MARMISTI DELLA REGIONE LOMBARDIA
 Galleria Gandhi 15 - 20017 Rho Milano
 tel 02939007/40 - 50 - fax 0293900727
www.assomarmistolombardia.it - www.veromarmo.com



PIATTAFORMA DI E.COMMERCE SU ASSOMARMISTILOMBARDIA

La necessità di incrementare la capacità di raggiungere il consumatore finale ha portato allo sviluppo di una piattaforma di e-commerce sul sito associativo www.assomarmistilombardia.it che ha già, peraltro, una media di 140 visite al giorno. L'obiettivo è quello di permettere il commercio a "Stock" di prodotti, giacenze di magazzino, eventuali invenduti o anche singole lastre al consumatore finale, la "signora Maria" che intende ristrutturare casa o alla piccola impresa edile alla ricerca di materiali direttamente dal produttore. In pratica promuovere la vendita di quanto già prodotto sia in serie industriale sia nel singolo pezzo.

Le richieste provenienti dalla piattaforma di e-commerce sono inoltrate dal server all'Associazione il cui compito è quello di smistarle ai singoli associati via e.mail.

NUOVA INIZIATIVA DI DESIGN IN EGITTO

Egyptian Furniture Export Council (EFEC) e Industrial Modernization Centre (IMC), con il supporto di Egyptian Exporters Association (Expolink), presentano una nuova iniziativa dedicata al design che si svolgerà al Cairo dal 3 al 7 Giugno in concomitanza con FURNEX (Fiera Internazionale Egiziana dell'Arredamento).

L'iniziativa finanziata dal Governo Egiziano si propone di trainare il business legato alla creatività e al design in un progetto a lungo termine sul design egiziano e la città del Cairo, sulla mappa del design internazionale.

L'evento è curato dalla designer italiana Paola Navone.

I prodotti da esporre saranno selezionati fra quelli delle più importanti aziende egiziane di design, ma anche fra quelli di alcuni marchi internazionali. di unire tradizione ed innovazione. Egypt Design si articolerà attraverso 5 sezioni differenti, visite alle aziende locali e al FURNEX

LE STRADE (D'ACQUA) DEL MARMO

Dopo le vogate dall'Ossola a Milano del 2007 e 2008 che hanno ripercorso la via del marmo di Condoggia e quello dalle pietre della Valtellina, due vogate dall'Ossola sino a Milano alla Darsena di Porta Ticinese attraverso il Lago Maggiore, il Ticino e i Navigli sulle tracce dei barconi che portavano il marmo al Duomo di Milano. e quello a remi dalla Valtellina attraverso il Lago di Como, l'Adda e il Martesana fino a Milano alla Cassina de' Pomm, ripercorrendo la via delle derrate alimentari, del legname e dei graniti che dalle montagne e dalle valli scendevano alla città, una nuova avventura è in calendario dal 14 al 16 maggio per ritrovare il piacere del contatto con la natura e riscoprire i percorsi commerciali che fino alla fine dell'ottocento hanno collegando le città della pianura, le fertili campagne e il mare.

Partirà dal cuore di Torino per ripercorrere il Po fino alla confluenza del Ticino e da lì risalirà a Pavia e attraverso il Naviglio Pavese fino alla Darsena di Porta Ticinese a Milano dopo una navigazione di 160 Km.

Il programma completo si trova su www.longalago.it



la disciplina attualmente applicabile ai residui della lavorazione del marmo



La legge n. 13 del 27 febbraio 2009, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.49 del 28 febbraio 2009 - Suppl. Ordin. n.14 (in vigore dal 1° marzo 2009 - ndr) ha introdotto nella normativa sui rifiuti nuove disposizioni sui residui provenienti dall'estrazione e lavorazione di marmi e pietre.

Nello specifico la suddetta legge ha aggiunto all'art.186 del D.Lgs. 152/2006 due nuovi commi. Il primo (comma 7-bis) introduce nuovi possibili progetti nei quali poter utilizzare le terre e rocce da scavo, il secondo (comma 7-ter) estende la disciplina applicata per le terre e rocce da scavo anche ai residui provenienti dall'estrazione e lavorazione di marmi e pietre, purché nell'attività di lavorazione non siano utilizzati agenti o reagenti non naturali.

La deroga finora prevista per le terre e rocce da scavo, che ammette la possibilità di considerarle NON RIFIUTI ma SOTTOPRODOTTI, a precise condizioni che la norma detta nell'art.186, dal 1° marzo 2009 si applica anche ai 'residui provenienti dall'estrazione di marmi e pietre ed ai residui delle attività di lavorazione di pietre e marmi derivanti da attività nelle quali non vengono usati agenti o reagenti non naturali'.

Art. 8-ter della legge Legge 27 febbraio 2009, n. 13

Modifiche all'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in materia di terre e rocce da scavo e di residui di lavorazione della pietra

1. All'articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 7 sono aggiunti i seguenti:

- **7-bis.** Le terre e le rocce da scavo, qualora ne siano accertate le caratteristiche ambientali, possono essere utilizzate per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati. Tali interventi devono garantire, nella loro realizzazione finale, una delle seguenti condizioni:
- **a)** un miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvo-pastorali;
- **b)** un miglioramento delle condizioni idrologiche rispetto alla tenuta dei versanti e alla raccolta e regimentazione delle acque piovane;
- **c)** un miglioramento della percezione paesaggistica.

- **7-ter.** Ai fini dell'applicazione del presente articolo, i residui provenienti dall'estrazione di marmi e pietre sono equiparati alla disciplina dettata per le terre e rocce da scavo.

Sono altresì equiparati i residui delle attività di lavorazione di pietre e marmi derivanti da attività nelle quali non vengono usati agenti o reagenti non naturali. Tali residui, quando siano sottoposti a un'operazione di recupero ambientale, devono soddisfare i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettare i valori limite, per eventuali sostanze inquinanti presenti, previsti nell'Allegato 5 alla parte IV del decreto, tenendo conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'utilizzo della sostanza o dell'oggetto».

Strategie: Verona

Al termine della 44a Marmomacc la sezione lapidei di Confindustria Verona presieduta da Diego Testi, l'Asmave presieduta da Francesco Antolini; Apindustria sezione lapidei guidata da Gualtiero Alberti, il Consorzio Val di Pan da Renato Dal Corso, il Centro Servizi per il Marmo da Filiberto Semenzin hanno valutato un «progetto di crescita condiviso» a fronte di un'economia reale legata a «una fiscalità statale diventata insopportabile», a un mondo del cre-

dito ambiguo, al federalismo fiscale ancora lontano.

Fiera di Verona, da parte sua si è fatta promotrice di un'azione di sviluppo nel Mercato delle Costruzioni del Nord Africa. L'architetto Lorenzo Bellicini, direttore di Cresme Ricerche ha evidenziato i margini di crescita del Nord Africa e, più in generale, il bacino del Mediterraneo e l'area dei Balcani, forte di una popolazione di 750 milioni di persone.

Strategie: Carrara

CarraraMarmotec rafforza i legami con il Nord Africa

La trentesima edizione della Fiera internazionale di Marmi, Tecnologie e Design, Sarà caratterizzata da una particolare presenza di Marocco e Tunisia a seguito di iniziative svolte nello scorso novembre.

Negli ultimi anni l'Africa del Nord ha fatto registrare una crescita costante nell'importazione di marmi italiani, con un fatturato in aumento sui valori che sono coperti quasi completamente da export toscano, così come interessante la cifra dell'export nazionale di macchine e tecnologia verso i paesi africani a testimoniare il

rafforzamento di una struttura produttiva che, in alcuni paesi, è sostenuta anche da consumi interessanti.

Si tratta di Paesi che hanno avviato da anni un processo di industrializzazione e valorizzazione delle risorse lapidee nazionali, che hanno tradizione ed esperienza nell'uso della pietra naturale. Da questo nasce la volontà espressa in tutte le occasioni ufficiali da parte di autorità e rappresentanti del mondo economico ed associativo, di rafforzare i rapporti con l'Italia, con Carrara e con la fiera.

Alle imprese che lavorano con l'estero

Un plafond di 10 milioni di euro è stato messo a disposizione del distretto del marmo veronese dalla Banca Popolare di Verona per agevolare la liquidità delle aziende.

L'utilizzo del plafond consentirà di accedere a sovvenzioni sotto diverse forme, come gli anticipi su flussi rappresentati da contratti e ordini già acquisiti con controparte estera, che prevede un importo massimo concedibile, in relazione al rating, fino a un massimo del 60% del valore della commessa, e una durata prevista fino a un massimo di 180 giorni.

Si potrà accedere al plafond anche sugli anticipi su fatture e crediti documentari con un importo massimo concedibile, per tutti i rating, dell'80% del valore della fattura e una durata

massima prevista di 120 giorni.

Infine anticipi su crediti documentari, confermati dalla banca, per tutti i rating da 1 a 5, con anticipo concedibile del 100% della lettera di credito e una durata pari alla durata della linea di credito. La scadenza del plafond è prevista per il 31 luglio 2010.

Con 22.740 euro di reddito medio pro capite dichiarato, Verona risulta essere la quinta città più ricca d'Italia e la prima del Veneto e di tutto il Nord Est che ora cresce meno del resto d'Italia (+1,5%). A parte Milano (dove il reddito medio si avvicina ai 31mila euro annui), le altre città in testa alla classifica presentano valori non lontani da quelli di Verona (sopra i 25mila euro Roma e Bologna; sotto i 24mila Firenze.

“origine e autenticità” del porfido dal trentino”

In occasione della festa della Santa Barbara patrona dei minatori, si è svolto a Mezzocorona (Trento), un convegno dal titolo “Origine e Autenticità: il porfido dal Trentino” organizzato dal Consorzio Cavatori Produttori Porfido di Albiano per celebrare i suoi trentanni di attività.

Hanno partecipato, al convegno molti rappresentanti del mondo istituzionale ed imprenditoriale, tra i quali l'Assessore all'Industria e Commercio e Artigianato della Pat, Olivi Dott. Alessandro il quale ha discusso del mondo e delle leggi in ambito europeo per diffondere il sistema di certificazione dell'Origine dei prodotti. Importante è stata anche

la partecipazione del Prof. Alessandro Ubertazzi, docente del Dipartimento di Tecnologia dell'Università di Firenze e grande estimatore della pietra naturale il quale ha discusso dell'importanza dell'accertamento di comprare il porfido dal Trentino che è come comprare un pezzo di storia italiana.

Si tratta di una parte culturale da diffondere per ricercare uno strumento importante come la certificazione dell'origine per diffondere il prodotto italiano. Il porfido è un materiale unico, per le sue caratteristiche che non si può trovare ovunque, per questo è necessario che il Trentino valorizzi il suo prodotto.



Nuovi investimenti in Lombardia

Per la riqualificazione e la valorizzazione delle strutture termali di San Pellegrino (Bergamo) e del maestoso Grand Hotel (noto anche per i suoi marmi) la Regione Lombardia stanzerà ulteriori 9,3 milioni di euro. E' quanto prevede l'atto integrativo all'Accordo di programma (già firmato nel 2007).

Il nuovo finanziamento, che va ad aggiungersi ai 10,5 milioni di euro già messi a bilancio da Regione Lombardia, è destinato al nuovo

centro termale (5.934.303 euro), al nuovo teatro (2.454.915 euro), alla creazione di un parco ricreativo/sportivo nell'area Vetta (45.000 euro) e al completamento, al restauro e all'adeguamento impiantistico del Casinò (900.000 euro).

E' inoltre previsto che altri soggetti concorrano economicamente, per complessivi altri 52,5 milioni circa, alla valorizzazione delle terme di San Pellegrino.

CARRARA MARMOTEC 2010

Maggio_May, 19/22
Carrara, Italy

